

BOZZA NON CORRETTA

CONSIGLIO PROVINCIALE DI BOLOGNA
SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 2005

PRESIDENTE:

Iniziamo i lavori del Consiglio Provinciale.
Prego il Segretario Generale di procedere all'appello.

APPELLO

PRESIDENTE :

Bene, 24 presenti, la seduta è valida.
Nomino scrutatori i Consiglieri Donini, Vigarani, e Lorenzini.

Comunicazioni.

La prima è della Presidente Draghetti alla quale do la parola.

PRESIDENTE DRAGHETTI:

Grazie Presidente.

Io desidererei fare una comunicazione al Consiglio in ordine alla presenza e alla partecipazione di parte della Giunta a New York nei prossimi giorni.

L'articolerei così.

Voi sapete che il rapporto tra il territorio bolognese e la città di New York negli ultimi mesi ha conosciuto una svolta decisiva, cioè il debutto del volo di linea che, dopo la positiva esperienza estiva, ripartirà in primavera.

Nei giorni scorsi abbiamo anche presentato un importante progetto che abbiamo portato avanti con la Provincia di Modena e con il decisivo sostegno e la collaborazione dell'Unione Città d'Arte, ENIT e APT, un progetto che avrà il suo fulcro nella maratona di New York che si svolgerà il 6 novembre.

Questo progetto è stato presentato su iniziativa del livello regionale che ci convocato ad essere presenti ad una conferenza stampa.

Perché le Parte Province di Modena e Bologna?

Perché la proposta nasce dalle due Province per una serie di ragioni che sono legate, prima di tutto, ad una solida prassi di collaborazione tra le rispettive Amministrazioni, specialmente sul versante turistico: una strada dei vini e dei sapori in comune, il comune coinvolgimento nel progetto interregionale Appennino Tosco

BOZZA NON CORRETTA

Emiliano e anche la comune vocazione motoristico-sportiva che hanno favorito la partecipazione congiunta di Bologna e Modena alla BIT di Milano nel febbraio scorso.

Allora, dal 3 al 9 novembre saremo a New York per promuovere Bologna, il suo territorio e la Regione nel suo insieme per raccontarci, cioè i nostri eventi sportivi, le bellezze artistiche e culturali e la sua trazione enogastronomica.

Queste – le voglio dire molto in sintesi – saranno gli obiettivi e le azioni di promozione che intendiamo attuare.

Obiettivi: valorizzare e promuovere il territorio attraverso le manifestazioni che attraggano in primo luogo i runner e gli appassionati a qualunque titolo dello sport e della corsa; sviluppare flussi turistici significativi verso le città d'arte della Regione, con particolare riguardo alla destagionalizzazione; consolidare le relazioni già attivate in occasione dell'avvio del volo Bologna- New York con la presentazione della destinazione Bologna capoluogo e principale porta della Regione Emilia Romagna; attivare nuovi contatti con gli operatori turistici americani e rendere maggiormente efficace la penetrazione commerciale verso gli USA.

Quali saranno le azioni?

Una compagna mediatica sui quotidiani e periodici di settore specializzati sul turismo di fascia culturale, siti internet, emittenti televisive ed è stata affidata alla agenzia Appia Group con sedi in Stati Uniti e con filiali anche in Italia, tra cui Bologna, che ha già gestito la comunicazione negli Stati Uniti per la città di Genova per l'anno 2004, Genova Capitale Culturale d'Europa.

Noi nei giorni che passeremo a New York incontreremo, quindi, i giornalisti ed è previsto anche un tour in altre città.

Poi un'altra azione, oltre alla campagna mediatica, è data da uno spazio espositivo, cioè uno stand espositivo regionale allo Jacob Center di New York che è la struttura in cui si registrano le iscrizioni alla maratona.

Chi partecipa?

Istituzionalmente il nostro Ente per la promozione di questo progetto sarà rappresentato negli USA da me e dall'Assessore Marco Strada.

Ci saranno anche Luca Bozzoli e Antonella Orlandi, rispettivamente Presidente e Vicepresidente del Consiglio Provinciale di Modena e Stefano Vaccai, Assessore allo Sport della Provincia di Modena.

Questo progetto è affiancato dalla partecipazione alla maratona di una folta rappresentanza di atleti bolognesi che tradizionalmente è la città italiana con il numero più alto di partecipanti a questa iniziativa.

BOZZA NON CORRETTA

A New York ci saranno, oltre me – ma in rappresentanza istituzionale – e all'Assessore Strada, altri quattro Assessori.

Come ultima precisazione desidero dire questo: ovviamente, poi, in particolare in questo frangente, vorrei segnalare che sia io, sia Strada, sia gli altri quattro Assessori che partecipano alla spedizione a New York sostengono personalmente le spese relativamente al viaggio e al soggiorno a New York.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie.

Una seconda comunicazione particolare dell'Assessore Lembi.

È scomparso nei giorni scorsi Folon, con il quale abbiamo avuto rapporti importanti anche in Provincia e quindi do la parola all'Assessore Lembi.

Tra l'altro il suo intervento è accompagnato da una proiezione.

ASSESSORE LEMBI:

“Non si può illustrare la poesia, le mie illustrazioni non sono illustrazioni, le mie immagini vogliono dire solamente “siate così liberi nella vostra personale lettura come lo sono io”.

Davanti alla poesia si è liberi di inventare altre immagini, perché la poesia di Prevert, di Apollinaire o i libri di Giono, Bradbury, Viant e Maupassant attendono da noi la nascita dei sogni, ci invitano al viaggio, quello dell'immaginazione”.

Bologna, aprile 2002, Folon.

La mostra di Palazzo Malvezzi.

Segue proiezione immagini raffiguranti le opere di Folon

ASSESSORE LEMBI:

Sono pochissime immagini, sono le immagini dell'ultima mostra che Folon nel 2002 ha tenuto all'interno di questo palazzo e abbiamo deciso di far parlare quelle e nient'altro, perché era questa la scelta che Folon aveva fatto attraverso l'arte.

Folon è stato da molti definito l'artista delle immagini delicate ma forti, dei colori pastello, uno di quelli che riusciva a parlare ai bambini e spesso è più difficile parlare ai bambini che agli adulti, ma, quando lo si riesce a fare, si riesce a parlare e comunicare con tutti.

BOZZA NON CORRETTA

Folon è stato e continua ad essere un artista come pochi, che è riuscito anche a sottolineare il ruolo della cultura nel nostro tempo, perché si è contraddistinto come un grande autore di campagna internazionale a favore della natura, dell'ambiente, per il rispetto dei diritti dei bambini e delle bambine, dei diritti umani, civili, politici e sociali.

Folon è stato, a mio parere, uno di quegli artisti contemporanei che è riuscito ad appassionare intere generazioni di uomini e donne ed è riuscito a farlo anche sul territorio della Provincia di Bologna.

Non solo abbiamo visto le immagini dell'ultima mostra fatta, ma questa scultura è l'ultima che è stata in mostra fino a pochissime settimane fa nel Comune di San Giovanni in Persicelo, nella piazza, in una bellissima rassegna dedicata all'arte in piazza.

Ci sono alcune cose che gli artisti riescono a fare, a mio parere, a differenza di altre persone ed è quella di riuscire, a dispetto della loro presenza, in questo caso della loro assenza, a parlarci e continuare a parlarci attraverso le loro opere.

A mio parere Folon è uno di questi.

PRESIDENTE:

Ringrazio all'Assessore.

Passiamo alle question time.

Due della settimana scorsa.

La prima era del Consigliere Giovanni Venturi e chiedo all'Assessore Barigazzi se è in grado di rispondere sui piani di zona.

Prego.

ASSESSORE BARIGAZZI:

Ci terrei a leggere al consigliere la lettera che il dottor Giorni della Regione Emilia Romagna ha indirizzato al Presidente del comitato di distretto, al direttore del distretto di Porretta e ai sindaci dei comuni di Granaglione e Castel di Casio che è della fine di settembre, dove, appunto, secondo il direttore Giorni, vi era, leggendo i verbali degli incontri del comitato di distretto relativi agli oggetti dei piani di zona, ovviamente, riscontrava da parte di entrambi gli amministratori dei due comuni una generale condivisione sul lavoro svolto in preparazione del piano di zona e una condivisione sulle determinazioni dello stesso piano, anche se i due amministratori mantengono una valutazione critica sulla chiusura di Villa Maria.

Pare, quindi, che questa valutazione, che peraltro non ha di per sé risvolti amministrativi, non infici il giudizio complessivo di condivisione del piano di zona e riteneva – parla al singolare, ma lo sto traducendo – che i due amministratori possono

BOZZA NON CORRETTA

essere invitati a regolarizzare la sottoscrizione dell'accordo di programma di approvazione del piano di zona pur mantenendo ed esplicitando a verbale la loro contrarietà sulla chiusura di Villa Maria.

Qualora questo avvenga, gli amministratori procedono alla regolarizzazione della sottoscrizione dell'accordo di programma, così come essere la loro volontà, non ritengo possano esserci da parte della Regione conseguenze amministrative di alcun genere.

Tradotto, in sostanza è che la Regione ha dato una valutazione di una generale condivisione attraverso i verbali dei comitati di distretto e da parte dei due sindaci una condivisione dei piani di zona e che la questione di Villa Maria da loro esplicitata non inficiasse la possibilità di sottoscrivere l'accordo.

Tant'è vero che, contrariamente evidentemente a quanto i sindaci sostenevano, poi è andata così, perché, dalle informazione che poi ho racconto, il 18/10 l'Assessore delegato dal Sindaco del Comune di Castel di Casio ha provveduto alla sottoscrizione e il 29/10 sarebbe in programma quella del Comune di Granaglione che a tuttora non sottoscritto, ma che ha già comunicato di esserci.

Faccio un appunto io che non c'entra niente con la risposta, se me lo permette il Presidente.

È una buona conclusione per i cittadini di quei comuni, perché credo che in qualche modo, se no, si sarebbe dovuto procedere evidentemente anche, forse, ad una non somministrazione dei fondi, addirittura, quindi per i cittadini di quei comuni è una buona conclusione.

È un po' singolare, appunto, che la bestione Villa Maria non facesse sottoscrivere i piani di zona, ma la Regione ha, appunto, notato come questo non era in contraddizione con i piani di zona, anzi c'entrasse molto poco, tant'è vero che, evidentemente, chiamati dalla Regione a regolarizzare la loro posizione sull'accordo dei piani di zona, i due sindaci hanno ritenuto di farlo.

Altri commenti politici, naturalmente, mi astengo dal farli, quelli li lascio ovviamente a voi.

PRESIDENTE:

Grazie.

Allora, la seconda era del Consigliere Caserta, che però non c'è.

L'Assessore Giacomo Venturi era pronto, ma non c'è Caserta, quindi slitta.

Fra un attimo metto in distribuzione due ordine del giorno firmati dai Consiglieri di Maggioranza legati alla delibera sulle linee di indirizzo per il bilancio.

Le consegno immediatamente, così c'è la possibilità di guardarli per tempo.

BOZZA NON CORRETTA

Question time di oggi.

La prima è del Consigliere Grandi sullo sgombero sul lungo Reno.

Prego Consigliere.

CONSIGLIERE GRANDI:

Grazie Presidente.

La question time è all'Assessore Barigazzi.

Il 19 ottobre scorso è stato effettuato un intervento con ruspe di smantellamento e sgombero di un gruppo di baracche collocate sul lungo Reno, tra via Gucchi e via Triumvirato.

Premesso l'azione in oggetto ha avuto luogo sul territorio sul quale si estendono le competenze dell'Assessorato dell'Assessore Barigazzi, chiediamo se l'Assessore era a conoscenza della decisione di effettuare lo sgombero e delle modalità di svolgimento dello stesso; se l'Assessorato Provinciale sia stato coinvolto nella discussione che ha portato alla scelta del Comune di Bologna di procedere allo sgombero; se abbia condiviso merito e metodo dell'operazione e se abbia svolto una qualche azione di coordinamento al fine di assicurare gli interventi di assistenza alle persone previste in simili situazioni e se, nel caso nulla di quanto sopra sia avvenuto, l'Assessore abbia richiesto ed ottenuto chiarimenti sul perché siano mancate quelle che dovrebbero essere normali forme di coordinamento di Assessorati che operano sul territorio di comune competenza e sulle stesse tematiche e se, infine, non rilevi una palese contraddizione tra le scelte fissate nel programma di mandato adottato da questa Amministrazione relative alle iniziative per la costruzione di politiche di pace vicina e lontana e la deportazione di donne e bambini a cui abbiamo assistito, immortalata, purtroppo, nelle immagini comparse sui mezzi di informazione locale e nazionale e che gettano fango sulla vocazione alle solidarietà di questa città e di questa provincia.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie.

L'Assessore Barigazzi ha la parola.

ASSESSORE BARIGAZZI:

BOZZA NON CORRETTA

La Provincia non ha competenze su questo, quindi è ovvio che non ha assolutamente competenze da questo punto di vista, perché queste sono competenze del Comune.

Non è che si può dire che è competenza dell'Assessorato, se no, eliminiamo i comuni e l'Assessorato ha competenza su tutta la Provincia, come tutti gli altri Assessori.

Quindi, è del tutto evidente che laddove si facciano iniziative di questo tipo, sono di competenza del Comune, non essendo state svolte informative verso l'Assessorato, perché, ovviamente, non essendo di competenza, non è tenuto il comune a farle.

Ricordo che la Provincia, per quanto riguarda le azione di questo campo, abbiamo discusso pochissimo tempo fa proprio la presentazione del piano provinciale sull'immigrazione che riguarda le competenze proprie della Provincia che sono quelle – ricordo – relative alle azioni che vanno a favorire l'inserimento sociale, inclusione dei cittadini stranieri residenti nella Provincia di Bologna e che sono svolte a seguito, appunto, degli indirizzi di carattere regionale.

Quindi non ci sono stati contatti in questo, se non, poi, successivamente i contatti di buon rapporto che si hanno con l'Assessore ed il Vicesindaco Scaramuzzino con i quali si intrattengono buoni rapporti con la Provincia, ma proprio perché, credo, non fosse assolutamente competenza della Provincia in questo caso e quindi non c'erano obblighi di informativa.

PRESIDENTE:

Grazie.

Ha la parola il Consigliere Sabbioni su New York.

Prego.

CONSIGLIERE SABBIONI:

Mi ero preparato su New York, ma sono stato preceduto dalla Presidente che ci ha raccontato alcune cose su questo viaggio, poi, ovviamente, aspetteremo gli esiti con ansia quando ritornerete dal viaggio, perché c'è una maglietta che dice "Go Beatrice" ed io volevo anche sapere di più su questa maglietta, perché la ritenevo un po' impegnava e quindi chiedevo alla Presidente se la riteneva anche lei impegnativa, perché il "Go" è un lemma che si presta a tante cose, nel senso che eravamo abituati una volta a vedere dei "Do home", "torna a casa", quindi non vorrei che qualcuno, in effetti, durante il viaggio chiedesse alla Presidente di tornare a casa, perché, tra l'altro, essendo tanti gli Assessori

BOZZA NON CORRETTA

– lo dico ovviamente scherzando – impegnati a New York, se ce ne fosse uno in più che va New York, non c'è neanche il numero legale per fare la Giunta.

Allora, prescindere da questo, io chiedo alla Presidente se non era forse meglio una maglietta che dicesse “Go lady President”, Bologna e poi aggiungerci qualcosa che facesse intendere che cosa è Bologna dal punto di vista anche del turismo.

Abbiamo parlato di “Bologna tortellini”, “Bologna mortadella”, anche Bologna Marconi, perché ho visto oggi che le vie sono state dedicate in larga parte a Marconi.

Allora, se si fa un'operazione di carattere turistico e anche di business, che in parte posso condividere, utilizziamo anche le magliette fino in fondo.

PRESIDENTE:

Grazie Sabbioni.

PRESIDENTE DRAGHETTI:

Spiace al Vicepresidente Sabbioni se passo gentilmente la possibilità di rispondere all'Assessore Prantoni?

CONSIGLIERE SABBIONI:

Va bene.

ASSESSORE PRANTONI:

Grazie.

Simpaticamente questa squadra fatta da 35 atleti o mezzi atleti che rappresenta la Provincia di Bologna e che correrà durante questa 35° maratona e che ha una divisa che la distingue da tutti i rimanenti 45 mila atleti di quella 6 di novembre, ha una divisa che risponde un po' anche in maniera goliardica a quelle che sono le tradizioni di queste maratona.

Questa, come il Vicepresidente sa, è la maratona più importante che c'è nel mondo: 45 mila iscritti, centinaia di migliaia di persone lungo le strade di New York a fare il tifo.

Siccome New York è una metropoli che ha tantissime comunità internazionali presenti, in genere c'è la richiesta da parte di queste comunità di poter riconoscere gli atleti che provengono dai paesi da dove loro provengono e di poterli anche incitare.

BOZZA NON CORRETTA

Per cui noi avremo sulla nostra maglietta, oltre al simbolo della Provincia e lo scudetto italiano con scritto "Italia", poi in più questa cosa molto simpatica, ma molto legata alla tradizione della maratona di New York che è il nome dell'atleta con questo "Go", perché durante il percorso la gente ti riconosce e dirà "Go Graziano", "Go Renato" "Go Marco" e la squadra mi ha chiesto di fare della prima divisa un omaggio alla Presidente che semplicemente diceva "Go Beatrice", perché la destinataria si chiama Beatrice Draghetti.

Ce ne sarà una sola con "Go Beatrice" che è quella che indossa la Presidente; io avrò la mia con "Go Graziano", l'Assessore Strada avrà la sua con "Go Marco".

Questo per dire che, al di là di quello che ha scritto qualche giornale, non è che tutti portiamo la maglietta con scritto "Go Beatrice", ognuno di noi porta la maglietta con il proprio nome, in maniera tale da poter essere sollecitati e sostenuto durante la gara.

È una simpatica tradizione di quella maratona che noi non abbiamo voluto perdere e dietro non c'è nessun altro significato recondito che si possa immaginare.

PRESIDENTE:

Grazie.

Dunque, a questo punto una domanda è del Consigliere Leporati all'Assessore Montera, molto specifica.

Può decidere lei.

Lei la può proporre comunque e la Giunta può rispondere con un altro componente, oppure la risposta le arriverà la prossima settimana.

Desidera farla?

Bene, allora "Olimpiade del formaggio".

CONSIGLIERE LEPORATI:

Abbiamo avuto modo di leggere sui quotidiani e sui lanci d'agenzia che a Verona si è svolta la gara dei formaggi e sei medaglie d'oro e otto di argento sono andate ai formaggi Made in Italy, però, per quanto riguarda i formaggi extra duri, la medaglia di bronzo è stata assegnata al Parmigiano Reggiano con anzianità di servizio dai 18 ai 23 mesi del Caseificio Sociale Fior di Latte di Gaggio Montano, Provincia di Bologna.

Quindi io chiedevo alla Giunta quali intenzioni aveva di pubblicizzare un premio che assurge a livello internazionale, poiché per la gara degli assaggi vi erano 100 assaggiatori provenienti da tutta Europa e anche dagli Stati Uniti, quindi una gara

BOZZA NON CORRETTA

internazionale, quale significato la Giunta intendeva assegnare a questo premio che è toccato al formaggio del Caseificio Fior di Latte di Gaggio Montano.

PRESIDENTE:

Bene.

Allora, la risposta nella prossima seduta.

Ha la parola il Consigliere Lenzi sulla diffusione del virus della influenza aviaria.

Prego Consigliere.

CONSIGLIERE LENZI:

Grazie.

Su un grande quotidiano di larga diffusione oggi c'è un titolo a tutta pagina riguardante il virus della influenza aviaria e il titolo dice "il virus è a Mosca".

Ora, guardando un po' le mappe dei movimenti migratori della fauna selvatica, vediamo che il nostro territorio è interessato dalle rotte migratorie che vengono dall'Est non solo come passaggio, ma anche come luoghi particolarmente accoglienti per taluni specie come, per esempio, nel Delta del Po e in tante altre zone qui intorno.

Quindi volevo chiedere, innanzitutto, all'Assessore alla Pianificazione Faunistica quali provvedimenti e quali strumenti la Provincia può e intende mettere in campo per prevenire, contrastare o per impedire la diffusione di questo virus nel nostro territorio e specialmente con particolare riguardo ai vettori di questo virus, cioè alla fauna selvatica migratoria.

PRESIDENTE:

Grazie.

Risponde l'Assessore Strada.

ASSESSORE STRADA:

Grazie.

Intanto devo dire che all'indomani di questo allarme che già da tempo gli organi di stampa lo stanno, secondo me, anche in maniera molto forte enfatizzando, non perché bisogna sottovalutare il problema, perché il problema esiste per davvero, però quando il risultato è quello di produrre uno stato d'allarme generalizzato e generale, quando ancora non vi sono elementi di forte preoccupazione, credo che questa sia una prima riflessione che occorre fare, però all'indomani di questo è stata mia cura, ovviamente, mettermi in contatto con il mio collega Assessore Regionale Bruschini per capire

BOZZA NON CORRETTA

esattamente se vi erano in essere alcune azioni e quindi se vi era la volontà da parte della Regione Emilia Romagna di affrontare il tema immediatamente e anche quello di contattare immediatamente l'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica, nella persona del dottor Toso, proprio per vedere quali azione, come Istituto Nazionale della Fauna Selvatica, assieme all'Istituto Zooprofilattico di Padova, l'altro istituto riconosciuto nazionalmente, era necessario concertare proprio in merito a questo.

Allora era il periodo in cui si ipotizzava il blocco della caccia, quindi la sospensione della caccia, vi erano una serie di situazioni.

Bene, a fronte di queste mie richieste, proprio per cercare di capire esattamente il problema complessivamente, la risposta è stata sostanzialmente questa: A) da parte di Silvano Toso non vi sono disposizioni da parte del Ministero della Sanità, perché si possa oggi pensare ad una sospensione della caccia; B) si applicano quelle disposizioni che sono state individuate, tipo quella del divieto di utilizzo di uccelli vivi per richiamo, perché questo è uno degli elementi eccetera.

Non vi sono da parte della Provincia oggi, allo stato attuale, intenzioni di intervenire in nessun modo, proprio perché credo che questo tipo di intervento o in intervento complessivo, quindi non a macchina di leopardo, oppure ha poca sostanza.

Un'ultima considerazione è questa.

Ho avuto occasione di incontrare le associazioni venatorie per affrontare il tema e quant'altro.

Bene, le associazioni venatorie sono assolutamente – ma questo anche in linea con un accordo che le associazioni venatorie nazionali hanno fatto con il Ministro della Sanità – sono assolutamente disponibili a svolgere un ruolo di controllo sul territorio a fronte di situazioni anomale che potrebbero verificarsi.

In buona sostanza, ad esempio, quello di procedere a consegnare a campione, perché venga fatto la verifica, quindi vengano fatti i prelievi e l'analisi necessaria, selvaggia migrante abbattuta, oppure segnalare qualsiasi situazione anomala di possibile selvaggina volatile morta, trovata morta nel territorio, proprio segnalarla immediatamente perché venga prelevata e venga verificata.

Quindi, massima collaborazione delle associazioni venatorie per svolgere una azione di controllo sul territorio e per fare censimento a campionatura, quindi credo che questo sia importante; qualsiasi decisione io la rimando ad una decisione che deve essere concertata e deve coinvolgere l'intero territorio nazionale o quantomeno regionale.

La verifica che ho fatto immediatamente – riassumo le cose che ho detto – è stata quella, appunto, nel rapporto con la Regione che mi ha detto non esserci oggi condizioni

BOZZA NON CORRETTA

per prendere nessuna decisione e nel rapporto con l'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica che mi ha ribadito il fatto che, pure in una situazione generale di preoccupazione, non siamo in sorta di allarme rosso, per cui le cose vanno affrontate proprio nei termini necessari in cui devono essere affrontate ed oggi non ci sono le condizioni per procedere alla sospensione della caccia almeno per la parte limitata agli uccelli migratori, quindi alla selvaggina migratoria.

PRESIDENTE:

Grazie.

L'ultima del Consigliere Leporati "Sondaggio Medec sulla sicurezza".

CONSIGLIERE LEPORATI:

Chiedo alla Presidente se riguardo al sondaggio Medec che è apparso sulla stampa nazionale, pagina 11 del Corriere della Sera, il sondaggio della svolta, "ora i bolognesi hanno paura dello straniero" e riguardo anche alla comunicazione inviata per via telematica ai Consiglieri a riguardo della conferenza stampa tenuta oggi, mi pare, alle ore 13:00 alla sua presenza e alla presenza del direttore del centro demoscopico, perché la contraddizione sull'aspetto metodologico è questa: è come se un Consigliere d'Amministrazione della FIAT non sapesse che la FIAT fa un nuovo modello.

Ora, il Consiglio d'Amministrazione è il Consiglio Provinciale e mettiamo anche la Giunta, ovviamente, esce un modello nuovo, esce una ricerca nuova del Medec ed io la apprendo, come qualsiasi Consigliere, dalla stampa e non è che possiamo essere organizzati in modo che possiamo presenziare a tutte le conferenze stampa che si tengono.

Allora, non entro tanto nel merito, perché c'è già stata occasione per discutere sulla potenzialità del Medec, però la individuo un po' come una struttura parallela, cioè che va avanti per conto suo e che nessuno la controlla e che nessuno sa quello che fa.

Ecco, dal punto di vista del metodo, io credo che preventivamente sarebbe meglio che la Giunta ed i Consiglieri sappiamo quello che fa il Medec, perché noi siamo il Consiglio di Amministrazione, lei è il Presidente del Consiglio di Amministrazione e deve sapere quello che fa il Medec.

Io non ho mai ricevuto nessuna comunicazione, se non pubblicazioni edite dal Medec, ma comunicazioni preventive di sondaggi anche importanti e significativi io non ho mai avuto comunicazione e mi pare che questo non sia positivo, perché il Medec non è una struttura autonoma, non è il dottor Fausto Merlini alla mattina si può svegliare e decidere il come, il quanto ed il dove.

BOZZA NON CORRETTA

Poi sull'aspetto di merito, se il Medec è giusto, se è necessario, se è giusto che una Provincia possa anche utilizzare ed avere una struttura, quello farà parte del dibattito.

Le chiedevo se sull'aspetto di metodo lei questa volta è d'accordo con il sottoscritto.

PRESIDENTE:

Grazie.

La parola alla Presidente.

PRESIDENTE DRAGHETTI:

Forse la stupirà, ma sono proprio perfettamente d'accordo.

Allora, perché quello che mi riguarda le dico che oggi, in cui ho convocato una conferenza stampa che ho realizzato insieme a Anderlini, è stato, per quanto riguarda la Provincia e per quanto riguarda il Medec, il primo e unico momento ufficiale di presentazione e diffusione alla stampa di questo materiale.

Per informazione, posso dire che ha partecipato a questa indagine anche il Comune di Bologna che ha finanziato, come è successo anche altri anni, questa ricerca.

Il materiale è nella disponibilità non soltanto della Provincia, ma anche del Comune di Bologna.

Da questo ambito oggi – e prendo la responsabilità di quello che dico – è stato il primo momento ufficiale di comunicazione della ricerca.

PRESIDENTE:

Grazie.

Passiamo alle interpellanze.

Saltiamo la 1, la 2, la 3, la 4, la 5, la 6 e facciamo la 7, "Interrogazione del Consigliere Leporati per sapere quali iniziative intende assumere l'ente per ristabilire la presenza sul territorio dello sportello commerciale di Hera nel Comune di Loiano".

Mi diceva l'Assessore che anche la 19, in merito ai distretti Hera nei Comuni di Loiano e Vergato, quindi facciamo assieme la 7 e la 19 e la 19 era dei Consiglieri di Alleanza Nazionale.

Prego Assessore.

ASSESSORE BURGIN:

BOZZA NON CORRETTA

A me pare che i contenuti della interrogazione 7 e della 19 siano sostanzialmente gli stessi e quindi ritengo che la risposta possa essere comune, peraltro sono a vostra disposizione se, viceversa, per qualunque ragione si ritiene che le risposte vadano date in modo disgiunto.

Rispondo provando ad articolare un minimo, oltre lo stretto contenuto della formulazione dell'interrogazione, dicendo che Hera ha avviato da diversi mesi un progetto di razionalizzazione delle strutture di contatto clienti.

Progetto avviato, ma tuttora in fase di definizione e i cui obiettivi sono stati presentati al coordinamento dei soci minori della Provincia di Bologna, al quale siede anche la Provincia, già nel dicembre del 2004.

Questo progetto prevedeva il superamento, prevede e si pone come obiettivo il superamento di alcuni sportelli locali gestiti direttamente dalla società a favore di una razionalizzazione della presenza sul territorio anche attraverso la collaborazione diretta con i Comuni che sono interessati a questa collaborazione, tant'è che proprio nelle ultime settimane è partito un progetto di collaborazione con il Comune di Budrio, per cui l'Ufficio Relazioni con il Pubblico del Comune si pone anche come sportello di contatto clienti di Hera.

È un progetto che si articola su un arco temporale che arriva fino alla prossima primavera e di cui si considereranno, al termine di questo periodo, i risultati ottenuti.

Detto questo, è anche vero che alcuni sportelli del territorio sono anche stati interessati da due periodi di sospensione, segnatamente dal 15 novembre 2004 al 4 febbraio 2005 il primo e dall'8 agosto 2005 al 30 settembre 2005 il secondo, la cui ragione, tuttavia, è da ricondursi, in entrambi i casi, alla trasformazione del sistema informativo aziendale.

La prima sospensione fu dovuta alla necessità di completare nel minor tempo possibile la formazione all'uso del nuovo sistema Sap Iso nel tutto il personale impiegato in attività di contatto con il cliente; la seconda sospensione, terminata il 30 settembre, quindi meno di un mese fa, è stata legata all'esigenza di dedicare il maggiore numero di risorse possibile al recupero delle anomalie e degli errori collegati alla migrazione dei dati dal vecchio al nuovo sistema informativo, quella ormai nota a tutti, perlomeno la sigla Sap Iso che ha dato luogo agli errori e anomalie denunciati anche all'interno di questo Consiglio.

Le sospensioni dei servizi, tra cui anche lo sportello clienti di Loiano, si sono conclusi nella prima settimana di ottobre, quella che è cominciata con il 3 ottobre e pertanto gli sportelli sono di nuovo in regolare funzione.

BOZZA NON CORRETTA

È assolutamente evidente che il processo di riorganizzazione sta andando avanti in termini di confronto con i Sindaci, ricordo che nel coordinamento dei soci minori siede, oltre alla Provincia, un sindaco per ogni associazione dei Comuni ed è, pertanto, volontà comune procedere a passaggi concreti solamente una volta verificata la convergenza delle volontà, una volta concordati i passaggi da fare.

In questo contesto i sindaci hanno, ovviamente, ripetutamente espresso la loro contrarietà, così come abbiamo fatto noi in quanto Provincia, a passaggi bruschi che potessero causare disservizi ed è proprio da questa differente sensibilità – diciamo così – che è nata la proposta su cui si è avviata la sperimentazione di Budrio.

Si andrà avanti in questo modo: nessun ufficio sarà chiuso senza che la scelta sia maturata e sia stata condivisa all'interno del Coordinamento dei sindaci soci minori.

PRESIDENTE:

Grazie.

La parola al Consigliere Leporati e poi al Consigliere Vecchi.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Chiedo scusa all'Assessore, ma c'era un po' di confusione e non ho ben inteso.

Per quanto riguarda lo sportello di Loiano ha riaperto?

Sì, bene.

Prendo atto della dichiarazione dell'Assessore.

Ho ricevuto due giorni fa una telefonata di un cittadino di Loiano che ancora si lamentava della chiusura dello sportello, quindi devo solo fare una verifica sulla tempistica che lei mi ha comunicato.

Sono d'accordo che i sindaci abbiano la parola che abbia una sua importanza, perché, soprattutto per quanto riguarda i comuni della montagna, sappiamo cosa significa l'istituzione che è un po' il punto di riferimento.

Nella mia interrogazione avevo palesato anche la contraddizione di due enti che sono anche concorrenti tra di loro, ENEL SpA e Hera; mentre ENEL SpA ha avuto modo di confermare ai sindaci dell'alta e media valle del Reno che lo sportello di Castel di Casio sarebbe stato riconfermato come apertura, nello stesso momento Hera chiudeva l'ufficio di Loiano.

Mi sembrano due contraddizioni.

Sono due aziende che sono sul mercato, per certi versi sono anche concorrenti, per una certa parte di servizi, io credo che Hera abbia tutto da guadagnare, ha una

BOZZA NON CORRETTA

dislocazione territoriale e una ramificazione e ha un rapporto articolato con gli utenti e con i potenziali utenti e, quindi, prendo per buono quanto lei ha riferito.

In corso d'opera, se si dovessero verificare altre problematiche di questo genere, non si può chiudere comunque uno sportello; si mantiene l'apertura e si procede, per gli aspetti di formazione interna oppure di revisione dei programmi informatici, ma mantenendo comunque il punto di riferimento.

È come se nelle banche quando fanno i corsi dovessero chiudere; si mantiene sempre il riferimento, l'apertura.

E quindi il fatto di aver cessato i servizi che sono conseguenti al distacco di Loiano, l'ufficio cartografico, la progettazione di rete e i servizi per un certo numero di comuni, questo assolutamente non è condivisibile, perché significa mettere in difficoltà gli utenti che sono dovuti andare a Vergato o a San Lazzaro.

Quindi, voglio dire, se si dovesse andare, come credo che l'azienda abbia degli step e degli obiettivi di ricollocazione anche strutturale all'interno degli obiettivi dell'azienda, bisogna mantenere la presenza e l'apertura, magari limitando le fasce d'orario degli uffici, perché soprattutto in montagna sono di una importanza fondamentale.

PRESIDENTE:

Grazie.

Prego Consigliere Vecchi.

CONSIGLIERE VECCHI:

L'interrogazione aveva due punti.

Uno era cercare di capire il perché, appunto, della chiusura estiva e avere chiarimenti in merito alla riapertura.

Su questo c'è stata una risposta che, quindi, da un punto di vista di riapertura ufficio, è certamente soddisfacente, ma rimane un po' la delusione, anche se è stato spiegato, di questa chiusura estiva che ha creato dei pubblici.

L'altro tema, che era ancora più importante, inserito in questa interrogazione, era un pensiero dalla Provincia in merito al mantenimento di questo servizio globale e quindi non solo sportello, ma anche il centro che ha aperto, perché in montagna ne abbiamo due, uno a Loiano e l'altro a Vergato, delle strutture di Hera sulla montagna.

La risposta, anche in questo caso, mi è sembrata chiara e la riassumo, perché, se per caso ho capito male, l'Assessore mi correggerà, non vi sarà la chiusura di nessuno sportello se prima questo non è stato concordato e concertato con i sindaci del luogo.

BOZZA NON CORRETTA

Questo è quello che io ho interpretato, onde per cui, siccome ho estrema fiducia nel Sindaco attuale di Loiano Maestrami, non ho dubbi che l'ufficio rimarrà aperto.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie.

Metto tra un attimo in distribuzione un terzo ordine del giorno, questo di Forza Italia, che si collega alla delibera sugli indirizzi di bilancio.

Facciamo un'ultima interpellanza per ora.

Saltiamo la numero 8 e facciamo la numero 9 del consigliere Finotti per sapere quali azioni si intenda adottare per tutelare gli allevatori della Provincia dalle aggressioni da parte dei lupi.

L'altra parte non la dico, perché ho paura di cadere sui cani inselvaticiti.

Prego Assessore Strada.

ASSESSORE STRADA:

Sulla base delle più recenti stime, l'attuale consistenza della popolazione territoriale del lupo nella Provincia di Bologna rientra nell'ordine, come avevo già detto un paio di mesi fa, di 20–30 capi.

Tale popolazione è organizzata in 5–6 unità familiari, ciascuna con un proprio territorio difeso e marcato ed esteso verosimilmente tra i 120 e i 200 chilometri quadrati.

Ogni unità familiare è a sua volta costituita mediamente da 4 o 5 capi, fino a un massimo di 7.

La reale distribuzione coincide, in gran parte, con il sistema di crinale con un regolare interessamento speculare anche del versante toscano, oltre all'occasione di alcune direttrici e spartiacque secondarie soprattutto corrispondenza delle aree protette e quindi parchi.

Sono stati, fino ad ora, accertati una quindici di casi di riproduzione.

I dati derivano da una indagine di campo iniziata nell'autunno del 1998 e tutt'ora in corso, condotta dal personale del corpo di Polizia Provinciale attraverso l'applicazione di tecniche di rilevamento standardizzato di tipo diretto ed indiretto.

A partire dal 2002 si è aggiunta una ricerca di laboratorio relativa al monitoraggio genetico, coordinata a livello regionale dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, che prevede l'analisi di campioni biologici, in particolare resti fecali, ottenuti con metodi non invasivi.

BOZZA NON CORRETTA

Considerando l'effettivo grado di antropizzazione del territorio appenninico e la naturale diffidenza del lupo nei confronti dell'uomo è difficile ipotizzare, perlomeno a breve e medio termine, un regolare insediamento di individui in aree diverse da quelle attualmente occupate e conseguentemente sostanziali espansione delle aree in senso stabile.

Inoltre, in relazione anche allo spiccato comportamento territoriale della specie, si ritengono improbabili incrementi sensibili di consistenza e densità.

Altrettanto improbabili, essendo il lupo specie particolarmente protetta, sono iniziative volte a contenerne numericamente la popolazione utilizzando strumenti come il controllo faunistico.

Fattore limitante non trascurabile e strettamente correlato per motivi biologici e gestionali alla presenza del lupo è il randagismo canino, complesso fenomeno in cui si sovrappongono aspetti conservazionistici, economici e culturali.

Sulla base del differente regime di controllo cui i cani sono sottoposti è possibile distinguere tre diversi tipi di categorie.

I cani vacanti, che hanno un proprietario, ma sono soggetti a poco controllo e spesso non sono ufficialmente registrati, frequentano gli ambienti sub urbani e rurali e vengono nutriti quasi regolarmente dal proprietario.

A questa categoria possono essere ricondotti i cani da caccia, da pastore o da guardia e l'impatto con la fauna selvatica è, comunque, in genere sempre potenzialmente elevato.

Canini randagi, privi di proprietari e completamente liberi, frequentano soprattutto gli ambienti rurali e per il reperimento del cibo sono dipendenti dagli immondezzai e la fauna selvatica o domestica può spesso costituire una risorsa alternativa importante.

I cani inselvaticati, rifuggono l'uomo, mostrano tratti comportamentali simili ad animali selvatici, frequentano gli ambienti forestali e comunque scarsamente antropizzati.

Le loro fonti alimentari più importanti sono la fauna selvatica e gli animali domestici più o meno incustoditi.

Le categorie non sono indipendenti, ma legate da un continuo flusso di individui che generalmente dall'ambiente sub urbano tendono a spostarsi verso quello rurale e forestale.

A livello generale, presenza di cani randagi e inselvaticati interessa soprattutto le regioni centrali e meridionali, mentre il fenomeno dei cani vacanti ed in parte anche randagi rappresenta una realtà che ha raggiunto livelli tangibili anche nella nostra Provincia.

BOZZA NON CORRETTA

Le norme per il controllo del randagismo canino sono dettate da una legge regionale, la 27/2000, ed i provvedimenti che dovrebbero essere applicati dagli enti di volta in volta competenti per raggiungere alla soluzione dei problemi sono i seguenti: l'anagrafe canina obbligatoria con tatuaggio o altro metodo di identificazione inamovibile, in modo da permettere una sicura identificazione e la possibilità di risalire rapidamente al proprietario; istituzione e potenziamento dei canili municipali sia per quanto riguarda le infrastrutture che il personale; contenimento delle risorse trofiche disponibili attraverso l'eliminazione delle discariche abusive o attraverso la recinzione di quelle autorizzate; controllo diretto dei cani diretto attraverso la loro cattura con mezzi selettivi da parte di personale appositamente incaricato e preparato; informatizzazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui diversi aspetti del problema e sulle motivazioni delle scelte gestionali adottate.

Tutte queste azioni non coinvolgono direttamente la Provincia, pur essendo il servizio tutela e sviluppo fauna e il corpo di Polizia Provinciale assolutamente disponibile a rapporti di collaborazione con gli enti proposti.

PRESIDENTE:

Grazie.

Prego Consigliere Finotti.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Volevo ringraziare l'Assessore per una risposta molto corposa e molto interessante e devo dire che in parte alcune voci che ha detto l'Assessore sono state precedute in una commissione nella quale siamo andati all'Istituto della Fauna Selvatica che ci ha potuto dare già un quadro di quella che è la situazione della cosa.

L'interpellanza era frutto di notizie apparse sui giornali di sbranamenti o uccisioni di branchi di pecore sul territorio delle montagne della nostra Provincia.

Ad una mia domanda all'Istituto della Fauna Selvatica se si era proceduto ad un controllo per capire se si trattava di lupi o di cani inselvaticiti, ci è stato detto che era un controllo che non era stato fatto.

Ora, io credo che per quanto sia stato dal Presidente piuttosto diluito il pericolo dei cani inselvaticiti, perché ha detto che non sono molti quelli che ci sono, io, però, credo che probabilmente nel momento che si venisse a ripetere una situazione di questo tipo, il poter fare un esame approfondito dei resti dei poveri animali sbranati, in maniera di capire se si tratti realmente di lupo no, perché se la possibile permanenza di lupi nel nostro territorio, purché limitata e controllata, può anche essere giustificabile da

BOZZA NON CORRETTA

determinati tipi di politiche, probabilmente, se si tratta, invece, di gruppi di cani inselvatichiti, bisognerebbe trovare la maniera di intervenire in maniera un po' più forte, anche perché probabilmente, a questo punto, ci potrebbe essere un pericolo maggiore per l'uomo, perché se il lupo realmente tende a scappare o quantomeno allontanarsi al momento della presenza umana, non è scontato che il cane inselvatichito si comporti nella stessa maniera, probabilmente addirittura ha una componente aggressiva molto più alta e quindi potrebbe comportare anche delle preoccupazioni e dei pericoli per persone che vanno in giro nel bosco a cercare funghi o quantomeno fare delle passeggiate.

Quindi, quello che chiederei all'Assessore, nell'eventualità si ripettesse una situazione analoga, la possibilità di approfondire per renderci conto di chi si rende responsabile di questa situazione.

Grazie ancora per la risposta.

PRESIDENTE:

Grazie.

Passiamo alle delibere, oggetto 47: approvazione delle linee di indirizzo di programmazione provinciale, degli interventi per lo sviluppo consolidamento e qualificazione dei servizi educativi.

La parola all'Assessore Barigazzi.

ASSESSORE BARIGAZZI:

La delibera. Portiamo le linee di indirizzo per la programmazione degli interventi che riguardano la qualificazione dei servizi educativi volti ai bambini da 0 a 3 anni, seguendo le linee generali dettate dalla Regione Emilia Romagna, una delibera che abbiamo già fatto altre volte e, quindi, non sarò pedissequo nella sua illustrazione perché il dibattito mi pare che sia stato anche ampio in Commissione consiliare.

Riguardo al triennio 2005-2007 e prevede sia l'estensione dell'offerta educativa per i bambini da 0 a 3 anni dal punto di vista strutturale, cioè più possibilità di nuove sezioni di asili nido o asili nido del tutto nuovi o ampliamento di quelli esistenti; è una linea di sviluppo che vede nella Provincia innalzato ormai l'indice di copertura rispetto al 1999/2000 da allora l'indice di copertura sui richiedenti è passato dall'82,9 all'87,22, i dati dal 2004/2005 sono ancora in via di elaborazione, e quindi 87,22 è riferito al 2003/2004 ci aspettiamo un ulteriore estensione dell'offerta dei servizi educativi da parte del territorio provinciale.

La stessa percentuale sugli iscritti di popolazione provinciale da 0 a 2 anni si è alzata sempre in quel quinquennio dal 24,30 al 27,26 quindi c'è un totale disservizio

BOZZA NON CORRETTA

offerto tra nidi, sezione nido e centro bambino, progetti sperimentale e spazio bambini che è passato da 166 servizi a 223 appunto nel giro di un quinquennio, che denota una progressiva volontà da parte degli enti locali di questa Provincia di estendere appunto proprio le strutture che ospitano i bambini. Mi pare un fatto importante e quindi anche qua ovviamente mettiamo al primo punto l'estensione dell'offerta educativa per i bambini in età 0 – 3 anni. Il consolidamento dei servizi educativi funzionanti, e quindi sono le risorse assegnate in spesa corrente appunto per il funzionamento degli stessi servizi ai Comuni, e poi la parte riguardante la qualificazione dei servizi, cioè quella parte che destinata al coordinamento pedagogico sovracomunale o zonale di servizi aggregati, al coordinamento pedagogico provinciale e alla formazione permanente degli operatori di nidi d'infanzia e dei servizi integrativi sperimentali.

Ho già ricordato in Commissione tra l'altro che a metà novembre ci sarà un importantissimo convegno da questo punto di vista, a Castel San Pietro, di carattere regionale, ma potremmo dire nazionale perché sono una tre giorni in cui faremo il punto sul tema coordinamento pedagogico, che sapete è uno degli elementi sicuramente fondamentali di qualificazione proprio dei nostri servizi educativi.

Credo che l'aver fatto questa scelta anche nei territori, abbia voluto dire l'innalzamento del gradimento delle persone, dei cittadini nel richiedere appunto questi servizi di 0 – 3 è il fatto che sempre più cittadini appunto si rivolgano a quei servizi non tanto e solo per un problema ovviamente di organizzazione del tempo di vita loro, del tempo di lavoro, ma proprio per la valenza educativa dei servizi in sé.

Credo che sia l'indice migliore di qualità dei servizi stessi, un indice che possiamo rilevare indirettamente ma che sicuramente di è grande valore.

Infine la realizzazione di servizi sperimentali, che vede appunto una discussione anche approfondita in Commissione consiliare, che vede appunto diciamo così una progressiva caduta dei progetti di educatrice familiare e invece un piccolo innalzamento dei progetti di educatrici domiciliare, che in questo anno sono stati presentati 20 sperimentazioni alla Provincia di Bologna, di cui 9 sono prosecuzione e 11 nuovi avvii.

Come abbiamo detto, nei criteri che abbiamo inserito, oltre a quelli per la distribuzione delle risorse, oltre a quelli che sono ormai dire soliti, abbiamo continuato ad insistere sul criterio diciamo per la assegnazione delle risorse dei Comuni Montani, cioè di una attenzione particolare all'estensione di questi servizi nelle comunità montane.

Già il 45% dell'ultimo contributo che abbiamo distribuito è andato alla realizzazione di strutture nei comuni montani, vorremmo continuare naturalmente questa attenzione per le sezioni nido che si possono aprire nelle comunità montane, nei

BOZZA NON CORRETTA

comuni della montagna, perché è chiaro che come avevamo già detto in Commissione ci sono diversi Comuni ancora della montagna che non hanno purtroppo la possibilità, non hanno avuto la possibilità di aprire asili nido per ovvie questioni: la mancanza di bambini, spesso difficoltà di mettersi insieme, l'olografia stessa del territorio ovviamente che in un qualche modo rende molto difficile ovviamente spese che spesso sono poche sopportabili per i Comuni montani, ecco che credo che quel criterio nella distribuzione delle risorse sia un criterio giusto perché va a coprire e soprattutto a cogliere un obiettivo quello della omogeneizzazione sul territorio provinciale delle stesse opportunità per tutte le famiglie ma soprattutto per tutti i bambini e le bambine.

Abbiamo posto, rispetto al passato due cose – e con questo finisco – cioè come obiettivo l'indice di copertura nel nostro territorio, che come dicevo prima ha raggiunto mediamente il 28%, pensiamo nel triennio che si possa stabilizzare e raggiungere un 30%.

Voi sapete che l'unione europea ha dato entro il 2010 l'obiettivo del 33, essere già al 30% come media, quindi vuol dire che tenendo conto appunto del dato della montagna che dicevo prima ci sono Comuni che passano abbondantemente già addirittura il 33%, il Comune di Bologna è sul 32%, quindi sono indici molto alti e ricordavo che la media regionale in Commissione è del 24% e la media nazionale è del 7% a proposito del modello che abbiamo costruito in questa regione e provincia in maniera particolare.

Quindi abbiamo messo questo obiettivo che crediamo sia assolutamente perseguibile. Infine, proprio per quanto riguarda la realizzazione di servizi sperimentali, abbiamo aggiunto in maniera ritengo opportuna che la proposta dell'istituzione dei servizi sperimentali, anche gestiti dai soggetti privati che poi sono in realtà la grande parte dei gestori di questi servizi sperimentali, come è stato già detto in Commissione, d'altronde questo sistema si configura davvero come un sistema integrato di pubblico e privato con la regia ovviamente del sistema pubblico che deve realizzare la programmazione generale nel sistema dei servizi, anche coloro che fanno la proposta dell'istituzione di nuovo servizio, e abbiamo visto che sono 11 i nuovi servizi richiesti, deve essere reso noto al Comune di appartenenza naturalmente della volontà di fare questo servizio e deve in un qualche modo essere concordato con l'Amministrazione comunale, devono essere concordate con l'amministrazione comunale le caratteristiche di questa sperimentazione.

Lo ritengo abbastanza opportuno perché credo che il tema sia appunto quello della coerenza con il sistema generale dei servizi affinché ovviamente tutti si vada verso l'unico obiettivo è quello appunto dell'estensione dei servizi che già la legge regionale

BOZZA NON CORRETTA

ammette che in questo caso sono sperimentali, naturalmente sono pochi rispetto devo dire alla generalità dei bambini, spesso c'è una enfasi particolare su questo, ma insomma stiamo parlando di 100 bambini rispetto alle migliaia invece che vengono ospitati negli asili nido, pur tuttavia ovviamente è una esigenza evidentemente che viene sollecitata dalle famiglie e che quindi è giusto sperimentare con il consueto monitoraggio che stiamo appunto realizzando per quanto riguarda questi servizi e la loro ricaduta e la loro effettiva validità.

Il nucleo regionale, tra l'altro istituito apposta, vedrà la presenza di un componente dei Comuni dove questi servizi vengono realizzati e credo quindi che ci siano tutte le condizioni anche per valutarli molto serenamente e anche per il futuro e capire in che direzione andare.

Credo che quindi, con queste due aggiunte e queste linee di indirizzo possano anche questa volta mettere la Provincia nelle condizioni più utili ed efficaci proprio per distribuire le risorse e quindi contribuire ad un ulteriore innalzamento e qualificazione, non solo quantitativa ma appunto qualitativa del sistema dell'offerta 0 – 3 a carattere provinciale.

PRESIDENTE:

Grazie.

Risponde Leporati.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Grazie Presidente.

Sicuramente la parte iniziale del mio intervento scatenerà il Consigliere Mattioli, però sarò molto tranquillo.

Caro Mattioli, visto che ti sei già prenotato, voglio dare questo nato di novità. Mi sono letto la relazione dell'Assessore Regionale Annamaria Dapporto, Assessore alla promozione delle politiche sociali e di quelle educative per l'infanzia e la adolescenza, e sono rimasto colpito dalla schiettezza dell'Assessore perché, questo intervento che è datato... comunque riguarda le note a margine alla proposta di delibera per i servizi 0 – 3 anni, e afferma all'inizio: "Ritengo utile fare una puntualizzazione su quanto abbiamo letto in questo periodo estivo...", e quindi presumo che sia stato elaborato subito dopo le ferie estive, "...sui finanziamenti per i servizi per l'infanzia nella stampa locale. Se entriamo maggiormente nella descrizione delle fonti di finanziamento vediamo che dal 2000 al 2004 la quota regionale negli anni diminuisce (vedi allegato 1)..." e me lo sono stampato, che è qua l'allegato 1, "...mentre aumenta la quota di risorse riprese da

BOZZA NON CORRETTA

trasferimenti statali...”, ripeto, mentre aumenta la quota di risorse riprese da trasferimenti statali, se qualcuno non l’avesse sentito bene.

“...Inoltre per effetto della modifica alla legge 350/03 (legge finanziaria 2004) avvenuta con decreto legge numero 168, convertito con modificazioni dalla legge 191 in materia di indebitamento delle regioni, è stata data la possibilità alle regioni di ricorrere all’indebitamento per finanziare investimenti in favore di privati a determinate condizioni, e comunque entro l’anno 2004...”. Termina Assessore regionale: “... più che auspicare ora ulteriori cambiamenti normativi, credo sia importante attuare quanto previsto dalla legge e dagli atti conseguenti e unire tutte le forze, ripeto unire tutte le forze nel pubblico e nel privato, per raggiungere l’obiettivo nel 2010 di portare la nostra offerta di servizi per la prima infanzia al 33% dei bambini in età come richiede il Consiglio Europeo di Barcellona del 2002”, firmato Annamaria Dapporto.

Mi pare che questo come primo aspetto di comunicazione e come anche aspetto politico non sia assolutamente residuale, ma sia significativo.

Per quanto attiene alle linee di indirizzo elaborate dalla Provincia, leggo a pagina 5, i destinatari dei contributi. Al comma 2 è affermato che i soggetti privati, sentito il Comune interessato in merito alla coerenza con le scelte di programmazione territoriale dei servizi”. Sono andato a leggere la legge regionale del 10 gennaio 2000, e l’articolo 14 riprende il testo elaborato dalla Provincia, anzi la Provincia riprende il testo indicato dalla regione con l’aggiunta della coerenza con le scelte di programmazione territoriale dei servizi. Domando all’Assessore: questo che cosa significa? Un restringimento per gli spazi del privato sociale, significa che siamo ancora a fronte di una sorta di comando da parte dei Comuni ai quali tendono a restringere gli spazi, a condizionare o è un fattore meramente operativo, organizzativo tale per cui uniformare e articolare in modo corretto la perequazione e comunque la gestione tra soggetto privato, dal privato al sociale o di tipo cooperativistico o un soggetto pubblico? Domanda.

L’altro aspetto che volevo marcare all’Assessore, è che sugli indici che ci sono stati consegnati, i dati e le percentuali, credo che bisogna – anche da parte della Provincia – riaccendere una attenzione significativa a ruolo dei nidi aziendali, così come viene proposto all’articolo 4 della legge 10 gennaio 2000, la legge regionale, perché i nidi aziendali sono troppo pochi e quindi una notevole attenzione anche su questo aspetto vista nell’ottica della riduzione dei costi pubblici anche, e visto anche che il ruolo del nido aziendale è un ruolo di tipo sociale, che ha funzioni culturali, educative ma anche sociali e, quindi, credo che abbiamo tutti insieme l’interesse per inaugurare un tipo di collaborazione o attenzione bipartisan su queste tematiche, abbiamo tutti l’interesse a soddisfare in maniera compiuta le esigenze di materia educativa.

BOZZA NON CORRETTA

Per questa ragione, in attesa anche delle risposte chiarificatrici dell'Assessore, il Gruppo di Forza Italia si asterrà su questa delibera.

PRESIDENTE:

Grazie.

Risponde il Consigliere Mattioli.

CONSIGLIERE MATTIOLI:

Grazie Presidente e grazie anche al collega Leporati, che si è così preoccupato di ciò che sto per dire.

Ma io parto da un dato che è contenuto come dire nel materiale che ci è stato fornito e che quindi è a disposizione di tutti quanti i consiglieri, il materiale dice che nel 2000 il contributo regionale alla legge 1/00, che è legge istitutiva dei servizi, legge regionale che riprende altre leggi eccetera, dei servizi per l'infanzia dell'età 0 – 3 anni, era di 2 milioni e 865 mila nel 2004, che è l'ultimo dato che ci viene fornito, e di 3 milioni e 612 mila. Non è moltissimo però non vi è sicuramente una situazione di contrazione.

D'altra parte diceva l'Assessore, e dava un dato che invece è molto più impressionante, collega Leporati, cioè se nel 2010 noi dovremmo avere il 33% dei bambini nati residenti con la possibilità di accedere ad un servizio educativo, sia questo gestito direttamente dai Comuni, sia questo aziendale, sia questo gestito dalla Fism, sia questo gestito da una cooperativa sociale, come faremo visto che la media nazionale è il 7%, e che in realtà vicino al 7% ci sono solo alcune regioni collega "rosse", come faremo, perché il dato è questo. L'Europa ci ha detto: per essere un paese civile è opportuno che nel 2010 si raggiunga il 33% dei posti a disposizione. Noi ci siamo vicini, siamo al 28, l'assessore dice: cerchiamo di arrivare in fretta al 30, probabilmente io credo che ci riusciremo per il 2010 ad arriviamo a 33, ho seri dubbi che alcune delle regioni così ben finanziate, penso alla Sicilia per dirne una, riesca ad arrivare non dico al 33 ma al 20 che già sarebbe io credo un dato importante.

Ho seri dubbi anche per un'altra ragione collega Leporati, il dato che abbiamo sottocchio tutti è che nel 2005 il fondo nazionale per il sociale è di 550 milioni di euro, sa collega è esattamente la metà dell'anno precedente, e questo è un dato mica di poco conto perché vuol dire che le categorie più deboli: i bambini, i disabili e gli anziani, si trovano nelle condizioni di fare i conti con un intervento dello Stato che si è dimezzato, e questo è il dato del quale dobbiamo parlare e discutere.

BOZZA NON CORRETTA

Dette queste cose, invece entro nel merito della delibera che abbiamo di fronte. Io credo che non si possa che essere d'accordo con la proposta che l'Assessore Barigazzi faceva, perché delibera è una delibera importante non solo per i numeri a cui si faceva riferimento prima, ma anche per la scelta politica di qualità.

E cerco di spiegarmi.

Noi sappiamo perfettamente quanto è costoso, quanto è oneroso l'apertura di un servizio per la primissima infanzia, io non ho dati aggiornatissimi ma fino a poco tempo fa un bambino in un nido bolognese costava intorno ai 22 – 25 milioni delle vecchie lire; considerando che allora le quote allora erano 750 mila lire al mese, si aveva sui dieci mesi 7 milioni e mezzo di quota della famiglia, quindi anche coloro che pagavano al massimo della quota non raggiungevano neanche il 50% del costo di quel bambino, il che voleva dire che quell'Ente locale si faceva carico di un costo notevole; per altro nel nido si entrava per reddito, e quindi moltissimi di coloro che frequentavano il nido erano gratuiti o avevano quote agevolate, quindi ovviamente il costo tendeva ad aumentare.

Questo fa sì che chi ha più difficoltà ad avere la possibilità di aprire questi servizi, sono quei comuni che sono più poveri, che hanno maggiormente difficoltà a poter far fronte con pochi servizi e queste questioni. E però guarda caso sono anche i Comuni che per una serie di meccanismi che tutti noi conosciamo, hanno avuto un inurbamento estremamente importante. Noi quando andiamo ad esaminare la presenza dei cittadini migrati, scopriamo che la maggior parte di questi abitano nei Comuni della montagna, non perché piace l'aria pulita, ma perché gli costa meno l'affitto e c'è la possibilità più facile forse di trovare un appartamento eccetera. Ebbene, questi sono i Comuni che però hanno maggiore possibilità di poter costruire con il proprio bilancio, con i propri mezzi questi servizi.

Quindi il ragionamento che l'Assessore Barigazzi faceva di privilegiare questi Comuni, tanto è vero che parla del 45% dei Comuni montani, che se ragionassimo in termini di popolazione è uno sproposito, è invece un dato di qualità perché tende a favorire quella realtà più debole della nostra Provincia che altrimenti ben difficilmente potrebbe trovare una realizzazione e quindi potrebbe dare una risposta propositiva alla popolazione infantile.

Ecco, queste sono le ragioni per cui noi riteniamo di votare a favore per questo atto e quindi voteremo favorevolmente all'atto.

PRESIDENTE:

Grazie.

BOZZA NON CORRETTA

Risponde Castellari.

CONSIGLIERE CASTELLARI:

Signor Presidente e signori colleghi Consiglieri.

Ci accingiamo ad approvare le linee di indirizzo provinciali per i servizi di età 0 – 3 per gli anni per 2005/06 e 2007, dopo la delibera dello scorso 2 novembre nella quale facemmo la medesima operazione per quanto attiene le linee all'anno 2004 e concio ci allineiamo a quello che è l'impianto delle triennali calate sui piani di zona.

Oggi la Provincia di Bologna dichiara un obiettivo importante, quello di voler continuare a potenziare l'offerta in età 0 – 3 dei servizi dunque alla primissima infanzia; dichiara dunque di voler accompagnare questo consolidamento che c'è stato negli anni in un territorio che anche in numeri che venivano proposti in sede di delibera dicono essere ai primissimi posti in Italia: nove Comuni di questa Provincia sono oltre il 30%; il capoluogo è oltre il 32%; la media provinciale è attestata ad un positivo 28%, laddove c'è un dato nazionale che invece emerge per la sua gravità, ovvero il fatto che un paese europeo chiamato tra qualche anno a doversi allineare a una prospettiva che vede un terzo dei nati poter essere soddisfatti dall'assolvimento di questo servizio, essere ancora ad un troppo arretrato 7%.

Questo è il dato politico che dice che questo territorio facente parte di una regione che ha dato orgogliosamente riferimento, ha offerto orgogliosamente un riferimento al resto l'Italia per questo tipo di servizi, si conferma ad un buon livello di assolvimento di questi servizi e si candida certamente non paga di questo 28% ad implementare la qualità di servizi 0 – 3 che vuole offrire ai suoi cittadini, questa è la dichiarazione, il fatto politico fondamentale di oggi: la cifra di questa delibera, che ha come conseguenza un impianto di regole attraverso le quali l'ente erogherà contributi in conto capitale a quegli enti e a quei soggetti privati convenzionati che vorranno adempiere a questo compito.

Io credo che si tratti anche di un documento completo, perché tiene insieme la gestione pubblica e la valorizzazione delle gestioni convenzionate a terzi, in un sistema sinergico e integrato che ha permesso il raggiungimento di standard di qualità e l'erogazione di questa quantità di offerta che, come dicevo, non appare in altre parti d'Italia.

Credo che questa integrazione gestionale, questa compartecipazione all'erogazione di questi servizi, sia sempre di più una ricchezza e che vada tenuta presente in quanto tale.

BOZZA NON CORRETTA

Tra le quattro linee principali che connotano il documento che ci viene presentato, che sono: l'estensione dell'offerte educativa attraverso la realizzazione o la ristrutturazione di edifici, o la realizzazione di edifici atti ad ospitare questi servizi; che sono il consolidamento dei servizi educativi funzionanti attraverso interventi sulla loro gestione; che sono la qualificazione attraverso interventi di coordinamento pedagogico, attraverso la formazione permanente degli operatori e, che sono, infine, la realizzazione dei servizi sperimentali.

Proprio questo ultimo tassello merita una particolare attenzione, perché la legge ha aperto una prateria importante nel momento che ha introdotto la possibilità appunto di avviare servizi sperimentali, e anche in questo senso il nostro territorio dalla relazione che ci è stata recentemente distribuita ha investito risorse umane ed economiche per far sì che questi servizi sperimentali prendessero gambe nel segno della qualità, perché se c'è una cifra che questo territorio non potrà mai abbandonare, anche a fronte di una necessità d'implementare continuamente la propria quantità di servizi, questa cifra è la cifra della qualità; che il coordinamento in capo al pubblico, che lei Assessore ha giustamente richiamato prima, è indice di garanzia su questo versante, perché questo avviene attraverso i coordinamenti pedagogici territoriali, questo avviene attraverso i coordinamenti provinciali, tra l'altro osservo con piacere che rispetto alla delibera dello scorso anno è stato formalizzato il coordinamento pedagogico provinciale nello scorso mese di maggio, se non vado errato, offrendo un ulteriore spunto di qualità a questi servizi.

Tutto questo per dire che anche un servizio sperimentale, laddove c'è un controllo pubblico forte, può offrire nel momento in cui aumenta il numero dell'offerta anche una garanzia di qualità importante.

Stride ovviamente questa volontà di implementare quantità e dunque qualità di servizi nel momento in cui gli Enti locali sono chiamati a fare grossi sacrifici, come avremo modo di confrontarci tra pochi istanti nelle delibere e negli ordine del giorno che seguiranno, ma stride soprattutto al termine di una battaglia che è stata condotta anche da questo Ente, che è stata coordinata anche da questo Ente circa i servizi all'infanzia in età tra i 6 che hanno trovato u fatica risposte solo parziali laddove invece gli Enti locali continuano a investire risorse importanti per tutto il loro segmento da 0 a 6 anni; stride perché c'è ovviamente una distonia di atteggiamento nei confronti dell'importanza di questi servizi sul piano educativo pedagogico e anche sul piano sociale quando essi rappresentano un sostegno indispensabile offerto alle famiglie permettendo il lavoro di entrambi i coniugi e permettendo appunto alle famiglie di determinare meglio le loro condizioni economiche e sociali di vita.

BOZZA NON CORRETTA

Io credo che questa delibera ci porti a fare un bel passo avanti per i prossimi tre anni, e lo dico anche in vista del prossimo 20 novembre, che auspico saluteremo anche come Consiglio Provinciale, giornata tradizionalmente legata all'infanzia, che non è un momento retorico ma è un fatto che noi riteniamo fondamentale, la valorizzazione del sistema dei servizi all'infanzia e che quando ci è data la possibilità e la sostenibilità dal punto di vista delle risorse che non ci vengono tagliate, dimostriamo con i fatti che siamo in grado di sostenere e portare avanti.

PRESIDENTE:

Grazie.

Consigliera Pariani.

CONSIGLIERA PARIANI:

Il consigliere Mattioli ha detto che il voto favorevole del nostro gruppo ha questo oggetto. Io intendo intervenire nel merito di alcune questioni che le linee di indirizzo che oggi approviamo sulla programmazione provinciale in qualche modo ci rimandano; innanzitutto intendo sottolineare come questa regione, con le modifiche legislative apportate alla legge numero 1/00 nello scorso anno, abbia di fatto promosso sul proprio territorio un sistema integrato dei servizi all'infanzia, la prima infanzia, che possiamo dire è unico nel panorama nazionale, poiché con questa legge si sono poste le premesse per una integrazione tra i servizi pubblici comunali, i servizi promossi dal privato sociale, sotto diciamo leciti di precisi standard di funzionamento e di un preciso coordinamento che ha nei coordinamenti pedagogici provinciali il suo punto più alto di rappresentazione, come dire, sancendo ciò che in questa regione si è fatto negli ultimi dieci anni in termini di riconoscimento del valore pubblico di un sistema di servizi alla prima infanzia che non ha, in questa regione non ha mai avuto per la verità, l'aspetto di una mera assistenza e come dire di un sistema di assistenza votato alla conciliazione solo del tempo di lavoro e della cura dei figli delle famiglie, ma ha al centro il bambino come soggetto protagonista di un percorso educativo e formativo che nasce da 0 anni così come nasce il bambino da 0 anni.

Questo è molto importante sottolinearlo, e intendo farlo, dicendo anche in questa aula che come democratici di sinistra siamo stati promotori e portatori di una proposta di legge che intende fare di questo sistema integrato di servizi educativi per la prima infanzia e per l'infanzia, un progetto nazionale, ed è stata presentata una proposta di legge per un sistema educativo 0 – 6 anni già lo scorso giugno con la raccolta di oltre 200 mila firme in sei mesi, 35 mila di queste raccolte in Emilia Romagna, un risultato

BOZZA NON CORRETTA

che ci fa dire come nonostante questa sia la regione che ha raggiunto il più alto standard di servizi sull'infanzia, non abbia abbassato la guardia ma anzi tenda a promuovere un sistema educativo che appunto è al centro i soggetti, i bambini, come prima preoccupazione.

Per questo intendo sottolineare che queste linee guida stanno in quel solco, stanno in quella prospettiva in alla progettualità; già le linee guida regionali approvate nelle settimane scorse riproponevano elementi di ulteriore qualificazione di questo sistema, che da un punto di vista della gestione mette alla pari soggetti pubblici e soggetti privati, ma dal punto di vista della promozione mette in capo agli enti pubblici la precisa responsabilità di promuovere un sistema educativo per i piccoli, per i più piccoli, e dà i compiti di controllo e verifica sugli standard e la qualità dei servizi che proponiamo.

In questo solco noi riteniamo, tra le novità più rilevanti, che la delibera persegue due questioni che riteniamo di equità, equità di accesso al servizio e qualificazione. La prima riguarda in qualche modo la priorità che viene data ai Comuni che non hanno in questo momento il servizio, perché noi siamo la regione che ha gli standard più elevati, il 7% nazionale si riporta anche nella delibera, il 28% nella nostra Provincia, il 24 - 25% in regione Emilia Romagna, però i bambini che vivono nel territorio montano, nelle zone più periferiche della Provincia rispetto ai bambini che vivono nei capoluoghi, nelle città principali, hanno una differente opportunità di accesso a questi servizi e, quindi, c'è un tema di equità e distribuzione che giustamente queste linee di indirizzo sottolineano, e che possono e devono essere perseguiti anche con quei servizi di carattere sperimentale e innovativo come può essere anche l'educatrice domiciliare, visto che in molti casi o non si raggiunge il numero di bambini sufficiente o non c'è la possibilità comunque anche economica, sostenibile dal punto di vista economico, di istituire un vero e proprio indirizzo di nido, però non perché si debba in quel caso andare a scapito della qualità, voglio dire che molto spesso la permanenza sul territorio, il rapporto con le famiglie, con i nonni che vivono lì etc. è un elemento di qualità superiore rispetto all'andare ad un servizio che dista a 30 km di distanza, e quindi in questo senso questi servizi innovativi e sperimentali possono essere una risposta forte a questi territori. Credo diversamente da quanto avviene nelle città, dove si magari c'è una domanda delle famiglie, ma dove c'è l'opportunità di mantenere forte l'offerta di servizi di nido che hanno le caratteristiche di qualità, di non solo di spazi ma anche di continuità educativa per una ovvia possibilità da parte dei soggetti gestori che gestiscono un nido di mantenere più alto il livello di continuità educativa rispetto all'educatrice domiciliare, e quindi in questa direzione si debba spingere per dare

BOZZA NON CORRETTA

maggiori opportunità ai bambini di mantenere alto il livello qualitativo dei servizi, le linee di indirizzo vanno in questa direzione, noi le condividiamo e pensiamo appunto che siano un volano ulteriore di sviluppo di questi servizi proprio nel senso di un percorso che consegna i servizi di nido non più ai servizi sociali a domanda individuale, ma un sistema integrato di servizi educativi di cui tutti i bambini italiani dovrebbero avere diritto.

Purtroppo devo dire ciò che in questa legislatura è stato fatto in questa direzione va all'opposto, perché pensare che la risposta alle migliaia di famiglie che attendono un servizio possa venire dai servizi di nido aziendale, si è rivelata non solo sbagliata nel merito, e qui diciamo servirebbe una discussione più lunga, ma anche irrisoria dal punto di vista qualitativo perché non possiamo dare nelle mani a imprenditori che hanno altri obiettivi dal punto di vista della gestione aziendale, la necessità di dare un servizio ai bambini di questo paese che invece sta in capo ad un diritto fondamentale che deve essere esigibile da parte dello stato.

PRESIDENTE:

Grazie.

Non ho altri iscritti.

Prego Assessore.

ASSESSORE BARIGAZZI:

Era solo per rispondere brevissimamente alla domanda del Consigliere Leporati.

Il fatto che la Provincia abbia, a pagina 5, aggiunto rispetto alla delibera regionale "soggetti privati, sentito il Comune interessato in merito alla coerenza con le scelte di programmazione" va letta proprio come garanzia, nel senso che, ovviamente, il parere che noi chiediamo ai comuni per quanto riguarda i soggetti privati, vogliamo che il Comune lo dia in merito alla coerenza con i servizi e non in base al semplice piacere o meno che il soggetto privato possa svolgere un ruolo in quel territorio, perché è del tutto evidente che la coerenza con i sistemi dei servizi pubblici fa sì che si realizzi quello che diceva prima la Consigliere Pariani, ovvero un sistema effettivamente integrato dove al privato possano essere date giuste garanzie, ma anche il raccordo con la rete pubblica.

Quindi, va inteso proprio addirittura come elemento di garanzia nella valutazione che il Comune dà, insomma, lo si ancora a qualcosa di preciso.

Per quanto riguarda i nidi aziendali non c'è nessuna preclusione, perché abbiamo detto che possono essere soggetti a finanziamento.

BOZZA NON CORRETTA

Seguendo il ragionamento che faceva la Consigliere Pariani, devo dire che sono solo due quelli che sono presentati, ma che verranno vagliati con analoga attenzione a quelli di tutti gli altri.

Evidentemente su questo si potranno fare riflessioni, oggi come oggi, nell'ultimo bando che abbiamo aperto, quello che assegna, appunto, le risorse del 2004, di fatto sono solo due, uno peraltro proposto da una Ipab cittadina, quindi non sono molti.

Quindi, la attenzione c'è ed evidentemente su questo bisogna fare un altro tipo di dibattito che avremmo modo di fare.

PRESIDENTE:

Grazie.

Dichiarazioni di voto?

Passiamo alla votazione sulla delibera 47.

VOTAZIONE**PRESIDENTE:**

Presenti 31: 23 favorevoli, nessun contrari, 8 astenuti.

Votiamo l'immediata esecutività dell'atto.

VOTAZIONE**PRESIDENTE:**

Presenti 31: 23 favorevoli, 8 astenuti, nessun contrario.

Il Consiglio approva.

Oggetto 48: "Linee di indirizzo per la formazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2006".

La parola al Vicepresidente De Maria.

Informo che la delibera è stata emendata come da discussione in Commissione.

ASSESSORE DE MARIA:

Grazie Presidente.

Approfitto della discussione approfondita che c'è già stata in Commissione per ricordare molto rapidamente i contenuti di questa delibera.

BOZZA NON CORRETTA

Sapete che il nostro Ente, nell'ambito del suo percorso di costruzione del bilancio 2006 prevede questo passaggio che è importante, perché è un momento in cui il Consiglio vota dei primi indirizzi di riferimento su cui, poi, si procede alla costruzione vera e propria del bilancio che poi definitivamente il Consiglio è chiamato ad approvare al termine del percorso di costruzione tecnica del bilancio stesso.

Questi indirizzi sono importanti perché delineano le grandi opzioni strategiche su cui costruire la manovra di bilancio per il 2006.

Per noi è un po' l'equivalente a livello nazionale di quel disegno di legge sulla finanziaria che il Governo approva e sulla base del quale si apre una discussione in sede parlamentare.

Quindi sono i grandi indirizzi strategici su cui costruire, appunto, il bilancio 2006.

Nel merito, conoscete il testo della delibera e sapete anche che la Commissione ieri ha inserito un emendamento rispetto alla proposta iniziale che le era stata avanzata dalla Giunta.

I contenuti principali della delibera sono questi.

In primo luogo si riprende anche in questo testo la forte preoccupazione che abbiamo rispetto alla legge finanziaria 2006, anzi, noi diciamo che confermiamo un lavoro che si era già avviato al netto della legge finanziaria con una prima delibera di Giunta di luglio e poi con il successivo lavoro di negoziazione di budget fino a questa delibera di indirizzi che, poi, poneva alcuni obiettivi che poi nella stessa delibera di indirizzi sono ripresi, perché rispetto alla finanziaria in questa fase ci pare necessario concentrarci su un impegno promosso, prima di tutti, da Regioni, ANCI e UPI per arrivare a modifiche sostanziali di questo provvedimento che, altrimenti, avrebbe, particolarmente per il nostro Ente, conseguenze molto serie.

Poi, ovviamente, noi terremo incrociato il nostro lavoro, a seguito anche di questa delibera di indirizzi, con lo sviluppo a livello nazionale della discussione sulla legge finanziaria 2006 per coordinare al meglio i due percorsi, però in questa fase, appunto, rispetto alla legge finanziaria noi riteniamo necessario concentrarci su una iniziativa per ottenere delle modifiche.

Devo dire che c'è una novità di questi giorni: domani dovrebbe esserci un incontro tra Regioni, Province e Comuni con il Presidente del Consiglio, io peraltro dovrei fare parte della delegazione dell'UPI a questo incontro a Roma; dico "dovrebbe", perché l'UPI sta attendendo la lettera ufficiale di convocazione, ma ci risulta che l'incontro dovrebbe esserci domani pomeriggio a Palazzo Chigi.

Quindi, speriamo che vi siano novità sulla legge finanziaria.

BOZZA NON CORRETTA

Ad oggi riteniamo che si debba concentrare l'iniziativa per ottenere modifiche rilevanti.

Io nel merito alla legge finanziaria non voglio dire altro, anche perché ho già avuto occasione di esprimermi a suo tempo in Consiglio, i temi sono noti e anche le posizioni che abbiamo assunto come Unione delle Province Italiane.

Quindi, questo è il tema della legge finanziaria.

Poi, negli indirizzi di mandato, sottolineiamo alcuni elementi che noi confermiamo come importanti per il nostro bilancio.

Gli indirizzi di mandato, ovviamente la programmazione nazionale in materia finanziaria per quella che si verrà a definire, secondo i temi che ho fin qui riportato, il tema del ruolo della Conferenza Metropolitana dei sindaci e l'unione dei comuni e comunità montane, come nostri primi interlocutori anche dal punto di vista delle politiche di bilancio e dei grandi indirizzi dell'azione strategica dell'Ente sul territorio, la valorizzazione del ruolo del nuovo circondario imolese e sapete che su questo punto è in atto un importante confronto rispetto al passaggio di funzioni dalla Provincia al Circondario.

Questi temi erano già presenti l'anno scorso, d'altra parte sono punti che improntano per il mandato la nostra azione amministrativa.

Vorrei aggiungere qui una forte attenzione al percorso di bilancio partecipato.

Sapete che noi abbiamo previsto per il prossimo mese di novembre – abbiamo già parlato in Commissione anche lunedì, ne ripareremo il 31 – una serie di incontri con i portatori di interesse del bilancio partecipato.

Stiamo raccogliendo ulteriori proposte per arricchire la platea di questi interlocutori, appunto perché riteniamo di portare avanti e sviluppare questa sperimentazione che già abbiamo avviato nel 2005 e che ha già avuto importanti riconoscimenti anche da altre istituzioni, da organizzazioni del mondo dell'impresa in questi giorni, nel seno che siamo stati chiamati a presentare il nostro lavoro e illustrarne le caratteristiche in alcuni convegni.

Ecco, dicevo che vorremmo proseguirlo, rafforzarlo secondo i criteri che più volte in Consiglio abbiamo discusso, quindi non ci voglio tornare sopra, perché li conoscete e, appunto, a novembre andremo a questi incontri con i portatori di interesse che sono stati già individuati e gli altri che ci saranno suggeriti dagli Assessori e dalla Commissione consiliare che sono già stati interessati in merito, appunto, con due atti: questa delibera di indirizzi e il bilancio partecipato 2005.

Con questi due anni costruiremo questo momento di confronto e di partecipazione.

BOZZA NON CORRETTA

Per quanto riguarda i programmi e progetti dell'Ente, ricordo che, appunto, attraverso la discussione in Commissione abbiamo approfondito un tema che è quello dell'opportunità di rimettere a punto i tredici programmi così come erano stati definiti anche nel bilancio 2005.

Voi sapete che noi a inizio mandato in questo momento dell'anno nel 2004 prendemmo i dodici programmi che già esistevano e aggiungemmo la nuova attività, per noi importante e strategica, delle politiche di pace per arrivare a tredici programmi, questa volta, appunto, il Consiglio dà l'obiettivo alla Giunta di lavorare ad una verifica e ridefinizione di questi programmi in raccordo con gli indirizzi di mandato e anche con questo anno di esperienza.

Per quanto riguarda questo punto, appunto in Commissione, è stato valutato dai commissari di indicare due elementi su cui lavorare alla revisione di questi programmi che sono un raccordo tra i programmi e i temi del bilancio partecipato, dove sono stati elencati undici temi, quindi partire da quel lavoro e anche gli stessi indirizzi di mandato che sono stati approvati il 16 novembre 2004.

Per quanto riguarda le politiche tributarie, come vedete nel testo, a noi pare vi siano le condizioni di raggiungere un equilibrio nei nostri conti senza ricorrere dalla leva tributaria residua che, come sapete, è quantificabile in circa 3 milioni e mezzo di euro.

Ovviamente andrà monitorato cosa succede con la legge finanziaria, perché, insomma, questo provvedimento, ovviamente, bisogna vedere alla fine che esito avrà per chiudere su tutti questi aspetti definitivamente, come ho detto prima, ma ad oggi veniamo al Consiglio dicendo, appunto, che non vi è questo tipo di necessità.

Per quanto riguarda la spesa corrente, anche questo tema lo tocco in fretta, perché abbiamo discusso tante volte.

Sapete che noi, a differenza di altre Province, avremo anche un margine significativo di leva tributaria residua, sia sull'IPT, sia sull'addizionale energia elettrica per le imprese che consumano meno di 200 mila chilowatt/ora l'anno, ma il tema lo abbiamo discusso già altre volte, quindi voglio essere rapido su questo punto.

Per quanto riguarda la spesa corrente, il contesto è quello che abbiamo discusso in varie occasioni.

Noi abbiamo un calo al netto della finanziaria delle entrate di competenza prevedibile per il 2006 di 5,3 milioni di euro.

Conoscete le ragioni, parliamo di tributi assegnati alle province che risentono molto del ciclo economico (RC Auto, IPT, addizionale energia elettrica), quindi segnalano un calo significativo delle entrate.

BOZZA NON CORRETTA

Sapete anche qual è la scelta che abbiamo operato: ragionare su un grande rigore nelle spese correnti per raggiungere un significativo obiettivo di economie.

Alla fine l'obiettivo che mi pare proprio abbiamo tutte le condizioni per raggiungere è di un economia di circa 3 milioni di euro sulle spese correnti, che ci consente di mantenere il livello molto significativo di investimenti, 60 milioni di euro circa per il 2006, e quindi un livello significativo rispetto alle spese in conto capitale che, ovviamente, sono anche, oltre che rispondere alle esigenze dei cittadini, un volano importante per il sistema delle imprese.

L'obiettivo complessivo di messa in equilibrio del bilancio 2006 lo realizziamo anche attraverso una azione sui mutui, quindi attraverso la migliore gestione sul piano dell'equilibrio finanziario del nostro indebitamento, anche in raccordo alla necessità fino al 2012 di restituire, a meno che senta del Consiglio di Stato, come auspichiamo, non sia favorevole, ma è giusto mettersi dalla parte di bottoni, come abbiamo fatto finora, il tema della restituzione dei 5 milioni di euro l'anno legati alla applicazione dell'articolo 31 della legge finanziaria 2003.

Questo è l'insieme di manovre in spesa corrente e in spesa in conto capitale.

In questa delibera il Consiglio indica alla Giunta un obiettivo importante, cioè quello per cui entro il 30 novembre andranno definiti alcuni temi significativi che sono aperti: la logistica e gli uffici dell'ente, l'elenco delle spese aggiuntive in conto capitale che sono state richieste dai diversi Assessori, in quella data faremo anche una ulteriore verifica su elenchi aggiuntivi di spese in parte corrente, ma il cuore del problema riguarda, appunto, gli elenchi aggiuntivi di spesa in conto capitale e, parallelamente a questo, decideremo anche dell'utilizzo dei 7 milioni di euro di avanzo vincolato a investimenti che, come sapete, sono stati accantonati proprio per risolvere il tema della logistica.

Quindi, sostanzialmente noi presentiamo una ipotesi di indirizzi che, da un lato, realizza un equilibrio del nostro bilancio al netto del finanziaria, che affronta il problema delle minori entrate attraverso una politica di economie sulle spese correnti, per destinare risorse al mantenimento di un importante livello di azione sulle spese in conto capitale, ragioniamo di una azione di rinegoziazione dei mutui per massimizzare dal punto di vista degli equilibri finanziari la capacità di gestione del nostro indebitamento anche in raccordo con la gestione del tema dell'articolo 31 della legge finanziaria 2003 ed entro il 30 novembre vogliamo scogliere in sede di Giunta, dopo le opportune delibere e azioni amministrative e l'opportuno confronto anche in Commissione e in sede consiliare, il problema, appunto, della definitiva organizzazione della logistica dell'Ente, degli elenchi aggiuntivi delle spese in conto capitale che sono

BOZZA NON CORRETTA

venuti come proposta da diversi Assessori e che vanno oltre la compatibilità del piano triennale di investimenti vigente che, appunto, riusciamo a tutelare nel modo che ho detto e quindi l'utilizzo di quei 7 milioni dei euro di avanzo che abbiamo tenuto vincolato per le spese di conto capitale.

Per quanto riguarda il personale, c'è una politica che noi stiamo sviluppando di valorizzazione delle risorse umane dell'Ente.

Sapete che nel corso del 2005 abbiamo realizzato anche importanti economie sul terreno delle consulenze per concentrare risorse su questo aspetto e sapete che la legge finanziaria sui temi del personale mette in campo previsioni che possono avere per il nostro Ente conseguenze molto serie, parliamo in particolare dei contratti a tempo determinato e delle collaborazioni, ma anche di questo hop parlato più volte e non ci voglio tornare sopra.

Di come ci avviciniamo alla finanziaria ho già detto prima.

In questa delibera di indirizzi si chiede, comunque, di cominciare a valutare in sede tecnica l'impatto dell'attuale dispositivo della legge finanziaria per quanto riguarda le politiche del personale, anche per predisporre un ventaglio di azioni che consentano di attenuarne al massimo possibile gli impatti sulla funzionalità dell'attività del nostro Ente, ovviamente, auspicando che anche su questo punto il dibattito e il confronto di carattere nazionale sulla finanziaria possa portare qualche risultato positivo.

Grazie.

PRESIDENTE :

Grazie.

Prima di aprire il dibattito, propongo la discussione unica sui tre ordini del giorno assieme alla delibera.

Consigliere Guidotti per mozione d'ordine.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Presidente, l'articolo 42 del Testo Unico sugli enti locali attribuisce al Consiglio la competenza esclusiva come organo di indirizzo, tant'è che recita testualmente "il Consiglio è l'organo di indirizzo".

Lo strano atto che ci viene posto oggi in votazione è "Linee di indirizzo per il bilancio pluriennale".

Di fatto, l'illustrazione fatta dall'Assessore, il fatto che abbia dichiarato che è una bozza emendava nata in Giunta, il fatto che al suo interno, specie nell'allegato A, contenga anche dei temi gestionali e non propriamente d'indirizzo, per esempio la

BOZZA NON CORRETTA

individuazione dei programmi 11, 12, 13, le modifiche strutturali del bilancio, addirittura contiene – chiedo lumi all'Assessore durante il dibattito della delibera precedente – una colonnina previsionale di spesa e non un dato conoscitivo, non ultimo il fatto che questa delibera di Giunta posta alla votazione del Consiglio e anche sottoposta a parere del Segretario Generale, del Ragioniere Capo, mi fanno pensare che queste non siano linee di indirizzo, ma questa sia una delibera di Giunta posta alla attenzione del Consiglio e al potere emendante, ratificante, ma non sono linee di indirizzo, perché il linee di indirizzo, a norma del Testo Unico della legge degli enti locale è di competenza esclusiva del Consiglio.

Quindi faccio una eccezione formale su questo atto e, nel caso non venisse accolta, può essere, ne ho già accennato l'altro giorno in Commissione, mi riservo nei 60 giorni canonici di fare eccezione davanti al Tribunale Amministrativo, mettendo a rischio – lo premetto – il bilancio, perché nei 60 giorni il bilancio sarebbe già stato approvato.

Grazie.

PRESIDENTE:

Ringrazio il Consigliere.

Io prima di prendere una decisione, ed una decisione è anche quella di sottoporre la mozione sospensiva al voto del Consiglio, sento formalmente il parere del Segretario Generale.

SEGRETARIO GENERALE:

Una questione è la competenza all'approvazione di questo che è uno tra i tanti atti fondamentali elencati dell'articolo 42 del Testo Unico, altra cosa è il potere di proposta all'organo competente di una proposta strutturata.

Allora, il regolamento per il funzionamento del Consiglio, sì, prevede e consente ai singoli Consiglieri, prevede e consente in particolare all'articolo 26, mi pare, funzioni propositive, alle Commissioni Consiliari di formulare delle proposte di deliberazione, quindi riconosce un potere di iniziativa.

Sempre all'articolo 26, primo comma, precisa dopo che nei 45 giorni deve essere completata l'istruttoria, ivi compresi i pareri di regolarità tecnica e il parere di legittimità del Segretario.

Nel caso dell'atto d'indirizzo relativo al bilancio, si tratta di un atto prodromico all'approvazione del bilancio da parte del Consiglio Provinciale.

BOZZA NON CORRETTA

Il Consiglio Provinciale, quindi, è sovrano in ordine all'approvazione, può approvare o non approvare, i singoli Consiglieri possono proporre emendamenti modificativi o soppressivi a singole parti della proposta, però la proposta non può che venire dalla Giunta, perché il bilancio è il documento in cui si sostanzia la massima responsabilità politica dell'Esecutivo ma, non solo, è una proposta che prevede anche degli aspetti tecnici contabili che non può essere portata avanti al di là di una istruttoria.

Spero di essere stato chiaro, comunque sono disponibile a qualsiasi altro approfondimento.

PRESIDENTE:

Prego Consigliere Guidotti.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Ringrazio il Segretario Generale di questa spiegazione che, però, non mi spiega.

Io facevo riferimento al primo comma dell'articolo 42 e non al secondo dove elenca gli atti di competenza consiliare.

Il secondo comma dice che il bilancio è di atto di competenza consiliare, è evidente che può essere presentato un bilancio alternativo da parte del Consiglio, ma è, se non altro prassi, ma è lettura, a mio avviso, corretta dall'articolo 42, secondo comma, che la Giunta presenti un bilancio, corredato dai pareri di legittimità ed il Consiglio lo voti.

Questo non è il bilancio, queste sono le linee di indirizzo che sono cosa completamente diversa, che fa riferimento al primo comma dell'articolo 42 dove dice che il Consiglio è l'organo di indirizzo.

Quindi, non è l'organo che va a ratificare gli indirizzi predisposti da altri, è l'organo all'interno del quale vengono costruiti gli indirizzi del Consiglio e questi indirizzi, proprio per non avere un eccesso di competenza, come nel caso ha, a mio avviso, la Giunta presentando questa partita di delibera, non so come chiamarla, sarebbe un eccesso di competenza del Consiglio

BOZZA NON CORRETTA

se andasse a deliberare in materia gestionale, come, di fatto, è la strutturazione del bilancio in 11, 12 e 13 è, addirittura, delle previsioni di bilancio in ordine al dato acquisito e a delle previsione sulla ipotetica futura legge finanzia.

Ecco, in base al primo comma dell'articolo 42 insisto che questo non è un atto di indirizzo, quindi se questi sono, come diceva giustamente lei, l'atto prodromico assolutamente indispensabile per la realizzazione del bilancio, lo ritengo un atto sbagliato nella sua natura.

Ecco, ho già detto che avrei ritenuto più opportuno, in maniera meno moderata, sono convinto che sarebbe stato opportuno che questo atto fosse presentato dai gruppi di Maggioranza come linee di indirizzo, ove credo che non ci potesse essere unanimità del Consiglio, se non altro perché si recita come primo punto fondamentale la conformità al programma di mandato, come un atto dei gruppi di Maggioranza che presentavano al Consiglio delle linee di indirizzo assolutamente politiche, in base alle quali la Giunta, poi, dovrebbe andare a costruire il bilancio che verrebbe approvato dal Consiglio a norma del primo e del secondo comma dell'articolo 42 del Testo Unico.

PRESIDENTE:

Consigliere Guidotti, proviamo a formulare una ipotesi diversa per dimostrazione che, comunque, non ci sono interessi diversi sul..., ma c'è la valorizzazione che Consiglio che interessa l'intera assemblea e la stessa Giunta.

Quindi, se noi togliamo la prima pagina della delibera e mettiamo in testa alla seconda pagina, che parte da "Allegato A" e lo chiamiamo ordine del giorno firmato dai Capigruppo della Maggioranza, visto che il Segretario, pur mantenendo assolutamente il suo parere di legittimità, è d'accordo ed anche la Giunta ed il Vicepresidente della

BOZZA NON CORRETTA

Giunta De Maria è d'accordo, potremmo formulare l'atto in questo modo.

La parola al Vicepresidente De Maria.

ASSESSORE DE MARIA:

Io vi devo dire che dal punto di vista tecnico mi onestamente al parere che dà il Segretario, quindi per quanto riguarda la Giunta, l'importante, dal punto di vista di indirizzo politico, è che il Consiglio ci dia gli indirizzi.

Per quanto riguarda i contenuti, sono quelli che ho provato ad esprimere.

Per l'aspetto tecnico sinceramente io mi rimetto a quello che ci dice Segretario, ovviamente ci tengo, però, siccome c'è un articolo del nostro regolamento di contabilità che prevede questo passaggio consiliare, perché vi dico che in tante altre province italiane questo passaggio non si fa proprio, è un aspetto in più che, tra l'altro, credo si faccia da anni in questo... e poi credo che il tema che è stato posto oggi non sia mai stato posto negli precedenti.

È un passaggio, quindi, che è previsto nel nostro regolamento di contabilità, la cosa che vorrei avere chiara col Segretario è che l'atto che si fa corrisponda alla previsione del nostro regolamento di contabilità, perché dal punto di vista della Giunta, a noi interessano due elementi: il contenuto di merito, su cui ovviamente il Consiglio è sovrano, ma che per noi è un indirizzo importante di lavoro, e che tecnicamente si seguano correttamente tutti i passaggi previsti dalla normativa vigente, perché è chiaro che legittimamente chiunque può ricorrere sulle delibere e, appunto per questo, chiedo che l'eventuale aspetto formale che è stato proposto non metta in discussione l'iter così come previsto nel nostro regolamento di contabilità.

Io pongo questi due temi dal punto di vista politico, poi dal punto di vista tecnico-formale, c'è anche in sala il dirigente ai servizi finanziari, quindi può essere utile anche sentirlo su questo punto.

Il nostro regolamento di contabilità prevede un iter fra cui vi è questa delibera, quindi io voglio essere certo che questo iter venga rispettato.

PRESIDENTE:

Grazie.

Ridarei la parola al Segretario, poi naturalmente è in sala anche il dottor Ballotta e si raccorderà con il Segretario.

(Intervento fuori microfono non udibile)

BOZZA NON CORRETTA**PRESIDENTE:**

Vogliamo fare una breve sospensione?

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE:

C'era un bel interrogativo nella sua domanda.

Sospendiamo per un momento il punto e facciamo una interpellanza, così si consultano il Segretario ed il Dottor Ballotta, mi sembra doveroso, perché stiamo modificando una impostazione che era arrivata in Consiglio in un modo e dopo prosegue in un altro.

Allora, oggetto 11 dei Consiglieri Sabbioni e Leporati, "Interrogazione per conoscere se viene condivisa l'opinione sulle valutazioni e proposte migliorative avanzate in una lettera apparsa sul quotidiano la Repubblica in merito alla scorrevolezza della trasversale di Pianura".

Prego Assessore Prantoni.

ASSESSORE PRANTONI:

Grazie Presidente.

In effetti la domanda che pongono i due interroganti è una domanda che rispetta una diffusa sensibilità, perché numerose sono state le richieste, le lettere e le telefonate da parte di alcuni cittadini che hanno da una parte salutato positivamente il nuovo cavalcavia tra la SP di Siliceto e la traversale di Pianura che, indubbiamente, andava a risolvere un problema che era ormai decennale; dall'altra parte, però, come questo signor Orsi, che ha scritto al quotidiano "La Repubblica", evidenziavano il fatto che l'apertura di questo sovrappasso, in realtà, aveva spostate più a ovest, nel semaforo di Funo, una coda a volte estremamente impegnativa.

Questo è un dato oggettivo che anche noi abbiamo rilevato facendo un sopralluogo ed è vero che nel piano programma dell'Amministrazione Provinciale è previsto nel bilancio 2006, nell'ambito della realizzazione della nuova Galliera e noi, proprio alla luce di queste richieste che sono state fatte, stiamo verificando se si potesse anticipare la creazione l'eliminazione del suddetto semaforo, con la costruzione di un sottopasso proprio per eliminare questo punto critico.

È anche vero che poi dopo il rischio è che un ulteriore punto critico sulla trasversale si possa porre sul semaforo di Sala Bolognese, ma anche lì noi abbiamo

BOZZA NON CORRETTA

indicato sul 2009, poi compatibilmente con le risorse che abbiamo, perché è chiaro che se ci fosse possibilità di risorse, potremo farlo anche in tempi più rapiti, però una variante di Sala Bolognese che ci consenta di eliminare quel semaforo.

Per cui, io sono sostanzialmente d'accordo con quanto viene detto dal cittadino che scrive al giornale e con quanto viene posto.

Dobbiamo lavorare per superare il semaforo che esiste a Funo e andare anche oltre, perché il rischio è che poi si trasferiscono questi momenti di difficoltà a qualche chilometro di distanza.

Questo ci deve anche fare riflettere, e credo che da questo punto di vista siamo d'accordo, rispetto al fatto sovente abbiamo richieste di semafori da parte dei comuni, poi, dopo, si trasferiscono le difficoltà sulle strade provinciali che vedono in qualche modo limitate nella loro efficacia e nella loro efficienza.

PRESIDENTE:

Grazie.

Prego Consigliere Sabbioni.

CONSIGLIERE SABBIONI:

Ringrazio l'Assessore Prantoni della risposta.

È una risposta che sulla carta, anzi, sulla parola che poi verrà verbalizzata, e quindi sulla carta, è una risposta concreta, perché l'Assessore si rende conto che il problema esiste, che occorrerebbe porvi rimedio, poi c'è un problema, ovviamente, di risorse, che è un problema che ci sarà sempre, anche con le altre finanziarie che verranno, perché le risorse non sono ovviamente infinite, sono sempre limitate, ma si tratta di fare, ovviamente, delle scelte di priorità, quindi all'interno di quel programma di opere pubbliche che prevede tutta una serie di azioni per la viabilità provinciale, occorre fare delle scelte privilegiando alcune priorità rispetto ad altre che erano state individuate.

Quindi, attendiamo che l'Assessore Prantoni, guardando al monte soldi che ha a disposizione, possa eventualmente rifare anche la scaletta degli interventi.

Grazie Assessore.

PRESIDENTE:

Bene, allora possiamo decidere.

La parola al Segretario.

BOZZA NON CORRETTA**SEGRETARIO GENERALE:**

Su conforme parere anche del responsabile dei servizi finanziari, confermiamo che, fermo restando il contenuto del documento e l'approvazione con delibera o con ordine del giorno è equivalente, quindi si può procedere come suggerito dal Consigliere Guidotti.

PRESIDENTE:

Alla luce di queste dichiarazioni, sospendo per tre minuti per raccogliere le firme dei Capigruppo di Maggioranza e presentare la delibera sottoforma di ordine del giorno come vi avevo proposto all'inizio.

*Sospensione dei lavori**Ripresa dei lavori***PRESIDENTE:**

Riprendiamo i lavori.

Allora, chi chiede la parola sull'ordine del giorno?

Prego Consigliere Sabbioni.

CONSIGLIERE SABBIONI:

Ringrazierò il Consigliere Guidotti della sensibilità che ha dimostrato nei confronti delle prerogative del Consiglio, nel senso che il risultato ottenuto dal Consigliere Guidotti e dall'intero Consiglio di far sì che gli indirizzi siano un atto del Consiglio verso la Giunta, come dovrebbe essere dal punto di vista del nostro ordinamento, in effetti, è un atto significativo, poi dal punto di vista della sostanza non cambierà niente, nel senso che l'ordine del giorno riprenderà ciò che è stato presentato prima sottoforma di delibera, però obiettivamente, se uno andasse adesso a leggersi le linee di indirizzo, si renderebbe conto che, in effetti, è bene aver trovato questa soluzione, anche perché c'è un punto preciso di quella ex delibera di Giunta che dava degli indirizzi al Consiglio, cioè si diceva "inoltre anche il Consiglio Provinciale si impegna a concorrere, attraverso iniziative di razionalizzazione dell'organizzazione dei propri lavori a questi obiettivi inevitabili di rigore finanziario".

Allora, sarà il Consiglio che decise di fare quello che vuole fare, non è che la Giunta deve dire al Consiglio "fai così", non è soltanto una questione di lana caprina.

BOZZA NON CORRETTA

Gli indirizzi li dà il Consiglio, la Giunta applica quegli indirizzi, poi ha un margine notevole nell'applicazione degli indirizzi, perché gli indirizzi sono, in quanto indirizzi, spesso molto generali, sono molto generici e bisognerebbe che i Consiglieri avessero anche la voglia e la pazienza di andare a vedere se quegli indirizzi che a suo tempo sono stati approvati, in effetti, si traducono in atti all'interno di quegli indirizzi, se certi indirizzi nel frattempo si sono modificati per strada, perché può succedere che un indirizzo, che è stato dato ad inizio mandato, si perda durante il mandato e si faccia una cosa che possa essere contraria a quell'indirizzo.

Questo sarebbe un lavoro certosino da fare, che probabilmente qualcuno farà anche, però così stanno le cose.

Allora, io credo di poter dire entrando del merito, ma ne abbiamo già parlato con chi era presente nella commissione consiliare, questi indirizzi sono molto generali, molto generici, per il 90% si potrebbero approvare in qualsiasi consesso, altre province e sostanzialmente, probabilmente per una parte, anche in altri comuni, soprattutto per quanto riguarda gli indirizzi generali che sostanzialmente sono cose ovvie, non voglio dire banali, ma sono cose ovvie, come abbiamo già detto, perché quando si parla di coerenza con gli indirizzi di mandato, è ovvio che il bilancio deve essere coerente con gli indirizzi di mandato e di altre coerenze, sono tutte cose ovvie dal punto di vista dell'affermazione, poi si tratta di verificarle.

Ci sono alcune cose, però, all'interno di queste linee di indirizzo che non ci convincono, ma non perché lo diciamo oggi, l'abbiamo già detto anche in passato.

Si va verso un rafforzamento, per esempio, del circondario che richiede anche delle risorse da affidare al circondario, perché il circondario senza risorse altrimenti non esiste e noi non siamo, ovviamente, per questo indirizzo.

Non siamo anche per una rivalorizzazione delle comunità montane, perché non è questo il momento, dal punto di vista delle possibilità delle risorse, per dare ulteriori risorse e ulteriore forza alle comunità montane.

Voi sapete che esiste un dibattito anche a livello nazionale sul quale ovviamente non sono d'accordo tutte le forze politiche ed alcune forze politiche chiedono di passare, addirittura, alla soppressione delle comunità montane che non significa dimenticare i problemi della montagna, ma significa snellire la macchina istituzionale.

Non siamo d'accordo, ovviamente, anche su alcuni altri passaggi, cito velocemente il problema, per esempio, delle società.

C'è un indirizzo molto generico, io volevo qualcosa di più, almeno avrei pensato qualcosa di più, relativamente al problema non secondario che anche la Provincia di

BOZZA NON CORRETTA

Bologna per quanto riguarda le partecipazioni azionarie o per quota in una serie di importanti di società.

Su questo si dice molto poco, c'è soltanto un indirizzo che in sostanza possiamo anche leggere per vedere che non ci sono grosse novità: "conferma anche per l'esercizio 2006 l'indirizzo secondo il quale l'eventuale reperimento della copertura finanziaria per nuovi conferimenti societari andrà realizzato attraverso alienazione di quote di possesso corrispondenti", che sembra quasi che voglia dire: se dobbiamo mettere un po' più di soldi in questa società, dobbiamo andarcene da un'altra società.

Pare di capire così, poi eventualmente qualcuno me lo spiegherà, però è troppo poco per un settore così significativo.

C'è, invece, un impegno che ho apprezzato, ma aspettiamo le decisioni operative e concrete della Giunta.

È stato fissato il termine del 30 novembre con riferimento ad alcune attività e in modo particolare per quanto riguarda il problema di questa sede, dal punto di vista di sede per uffici, che è dislocata in varie parti della città, anzi, anziché restringerci ci siamo ulteriormente allargati con una nuova affittanza.

Attendiamo che entro il 30 novembre, come qui è stato scritto, ed è un impegno, a questo punto, politico solenne del Consiglio Provinciale che impegna la Giunta, non la Giunta che impegna il Consiglio, proprio il contrario, è finalmente il Consiglio che impegna la Giunta entro il 30 novembre a trovare una soluzione o a farci intravedere una soluzione, anche perché abbiamo ancora un contenitore molto significativo, quello dell'ex maternità, che non dobbiamo dimenticare che esiste, che è rimasto inutilizzato per una serie lunga ormai di anni e non può rimanere ulteriormente inutilizzato, perché è un bene pubblico che deve trovare, ovviamente, un suo positivo utilizzo.

Su un'altra cosa credo che la Giunta dovrebbe fare qualcosa di più.

Mi va bene la comparazione con le altre province, ma non è sufficiente una comparazione con le province dell'Emilia Romagna, occorre comparare i dati anche con altre province similari fuori dal territorio dell'Emilia Romagna.

Avevamo proposto di fare una comparazione, ad esempio, con la Provincia di Firenze, che è molto vicina e che ha molte affinità con Bologna, per capire nei vari settori fondamentali quali sono le differenze ed eventualmente quali sono le analogie con questa Provincia che è particolarmente significativa, che qualcuno, per esempio, il Sindaco Cofferati, dal punto di vista del Comune di Firenze, vuole cercare non dico di valorizzare, vuole avere rapporti non soltanto per quanto riguarda i problemi dei flussi turistici, come ci siamo detti, ma anche in altre direzioni.

Poi anche il discorso del controllo strategico.

BOZZA NON CORRETTA

Qui c'è il controllo gestionale, ma il controllo gestionale è soprattutto un controllo che riguarda la macchina della Provincia per quanto riguarda la parte esecutiva, ma non riguarda, invece, il raccordo che ci deve essere fra le linee di indirizzo del Consiglio Provinciale e ciò che concretamente viene svolto dalla Giunta.

Dobbiamo avere il coraggio, prima o poi, di affrontare anche il problema del controllo strategico.

Evitiamo oggi di fare degli emendamenti aggiuntivi a queste linee di indirizzo, le respingeremo in blocco in modo tale che sia chiara, come deve essere su queste cose, la differenza tra la Maggioranza e l'Opposizione e deve essere chiara – giusto Venturi Giovanni? – e netta la distinzione su questi temi tra Maggioranza e Opposizione, perché il confronto possa essere anche più significativo dal punto di vista della costruzione di azioni positive.

Non mi dilungo ulteriormente, anche perché, ripeto, ieri ci siamo già confrontati in Commissione.

Faccio soltanto un'ultima annotazione, ma lo dicevo, in questo caso, a favore della Maggioranza, nel senso di dargli un buon Consiglio.

In quelle undici nuove macro attività, da dodici più uno che erano, come ci è stato spiegato, passiamo a un undici macro attività prendendolo dal bilancio partecipato.

Io ho guardato alcune macro attività, ce ne è una in particolare, quella relativa alle pari opportunità, che ha un budget di spesa dello 0,07%.

Quelle per la pace e per la pace, vicina e lontana, o vicino o lontana, hanno un budget dello 0,12%.

Allora io credo che sarebbe forse opportuno accorpate queste attività all'interno di altre attività, poi, ovviamente, se si vogliono tenere vive, come è giusto che sia, le si possono tenere vive, ma far vedere alla gente un bilancio partecipato che destina risorse così esigue per temi che sono dichiarati estremamente rilevanti da questa Amministrazione, mi sembra che sia un errore clamoroso, ma se lo si vuole mantenere, perché undici è il nuovo numero che piace a questa Maggioranza e a questa Giunta, lasciatele così come sono.

Noi ovviamente lo faremo rilevare.

PRESIDENTE:

Grazie.

Non ho altre dichiarazioni particolari e quindi considero che sia accolto l'invito a fare un'unica discussione sulla delibera e sugli ordini del giorno.

La parola al Consigliere Guidotti.

BOZZA NON CORRETTA**CONSIGLIERE GUIDOTTI:**

Anch'io inizio ringraziando, perché questa mia richiesta che sembrava formale, poi tanto formale non era perché tendeva una volta di più, io in diverse circostanze in occasione dello statuto, del regolamento e quanto altro, mi sono sempre interessato alla tutela delle prerogative consiliari.

Credo che sia il minimo che possiamo fare nella limitatezza di questi poteri e, quindi, io credo che sia una giusta rivendicazione del Consiglio la attribuzione a sé di quanto legge e regolamenti gli competono.

Avevo detto, scherzando prima e non ho insistito, che bisognava avere l'urgenza su questo atto perché capisco anch'io, il collegamento con gli ordini del giorno è quantomeno strano perché negli ordini del giorno cadono le stesse firme che si collegano l'uno con l'altro però, ripeto, non insisto perché il senso, mi limiterei in premessa a suggerire di togliere gli allegati dall'ordine del giorno, perché l'allegato – come dicevo in premessa – di fatto rientra nei poteri gestionali della Giunta. Quello sì è un atto che compete la Giunta, stabilire come strutturare il proprio bilancio e fare delle previsioni in ordine a questo bilancio. Quindi l'ordine del giorno a mio avviso dovrebbe non contenere gli allegati che a mio avviso in questo caso sarebbero veramente un ribaltamento del fronte e una indebita ingerenza del Consiglio nei poteri della Giunta.

Ma andando ad esaminare queste linee di indirizzo che i colleghi e Capigruppo di Maggioranza ci hanno portato all'attenzione, direi che si potrebbe chiudere l'intervento dicendo che il nostro sarà un voto contrario, basterebbe leggere gli indirizzi generali, lo dicevo prima, tre di questi sei indirizzi generali non possono che vederci dubbiosi rispetto a queste linee di indirizzo che ci spingono a esprimere voto contrario: il primo, coerenza con gli indirizzi di mandato; ovviamente non avendo all'interno del Maggioranza di questa amministrazione, non avendo approvato gli indirizzi di mandato e non essendo stati folgorati sulla via Zamboni, non possiamo ovviamente approvare delle linee di indirizzo di un bilancio che si dichiara coerente con degli indirizzi di mandato che non condividiamo, così come in maniera tutta più politica non possiamo condividere degli indirizzi di mandato che pongono come indirizzi generali promotori di queste linee di indirizzo la valorizzazione del ruolo della conferenza metropolitana dei sindaci e la organizzazione del circondario imolese che come è ben noto sono entrambi organismi sui quali il gruppo di alleanza nazionale ha espresso da sempre la sua fondata e forte opposizione.

BOZZA NON CORRETTA

Per il resto direi che qualche dubbio ci perviene anche da una lettura più attenta di queste linee di indirizzo che, l'ho già detto ieri, mi è stato replicato che non è vero, non è completamente vero ma è abbastanza vero, che sono necessariamente generiche e non entrano nello specifico di come andare ad affrontare il tema caro agli ordini del giorno di accompagnamento, cioè l'ingerenza di interferenza e le connessioni con la finanziaria nazionale rispetto al bilancio dell'Ente.

Mi rifaccio che la conclamata non volontà di intervenire sulla leva fiscale, è di fatto molto edulcorata da due punti: il primo, è il primo punto delle politiche tributarie, in cui c'è una riserva, verifica delle scelte politiche tributarie a seguito di una valutazione attenta degli esiti dei processi di negoziazione; ci si dice: "Noi diciamo che non aumentiamo le tasse, però ci riserviamo di aumentarle nel caso ci servisse di aumentarle".

Siccome è ovvio che nessun ente aumenta volentieri le tasse dalla stura ad un incremento della leva fiscale se non quando è necessario, è un'ovvietà ma è un'ovvietà che già di fatto si pone nelle condizione di poterlo fare, non la esclude a priori come altri, specie il riferimento alla legge finanziaria non è casuale, non prevedono il ricorso alla leva fiscale.

L'altra cosa, ecco, su questo chiederei qualche informazione. Sulla spesa corrente, dice: Verifica della possibilità di realizzare entrate sul versante di gestione della rete di viabilità di competenza provinciale.

L'intenzione cos'è, mettere i caselli sopra la rete di viabilità provinciale? Cioè fare pagare il pedaggio sulla rete di viabilità provinciale? Perché la lettura più immediata e più semplice che mi viene è questa, poi forse nelle pieghe del discorso si nasconde qualche significato diverso, però a prima lettura credo che venga da leggere che quando ci si riserva di realizzare entrata sul versante della gestione della rete di viabilità di competenza provinciale, mi vengono in mente immediatamente i caselli sopra le vie provinciali e la cosa mi sembrerebbe oggettivamente un po' anacronistica, se non altro perché c'è tutta una serie di viabilità superiore che non hanno ancora pensato di metterle ad utile.

C'è qualche altra cosa che volevo dire, relativo agli allegati che non so se facciano parte o no del coso, comunque mi viene da dire e sarà una premessa – l'ho detto in Commissione – una premessa sul bilancio ove invece questi allegati non facessero parte di questo ordine del giorno, che ritengo questo passaggio da 12 a 13 e da 13 a 11 dei programmi, mi sembra che i numeri siano questi, un po' campato sul caso.

Ho letto le aggregazioni di questi nuovi programmi, e mi sembra che sia un po' mischiare nuovamente le carte, ho già detto... mi è stato detto che non è sempre così,

BOZZA NON CORRETTA

che non è quasi mai così, ma mi permetto di insistere che riterrei di più facile lettura e di più facile gestione, ove a monte ci sia una più corretta distribuzione delle deleghe, che ogni assessore potesse perdonarsi con il proprio programma e con il proprio bilancio, e quindi una voce programmi fossero 11 più 1 i programmi cioè come 11 più 1 sono gli assessori, che avessero un loro progetto da realizzare in funzione del budget che la finanza dell'Ente mette loro a disposizione, in modo che fosse chiaro qual è l'Assessore che persegue positivamente i fini che si è dato e per i quali ha avuto il voto della Maggioranza dell'Assemblea, invece che rimischiare le carte e creare dei bilanci in cui gli assessori si incrociano, in cui le competenze si incrociano, in cui le Commissioni hanno competenze incrociate, in cui i numeri si incrociano e che servono solamente a complicare la lettura e l'esame del bilancio e la qualità del prodotto finale, che l'intera Giunta ed ogni singolo assessore che questa Giunta compone va a realizzare, perché si deve dare un giudizio complessivo della Giunta mentre forse sarebbe anche opportuno dire che l'Assessore Tizio è stato bravo, mentre l'assessore Caio ha fallito i suoi obiettivi e complessivamente la Giunta non è stata né brava né poco brava perché alcuni Assessori hanno fatto bene e altri hanno fatto meno bene.

Ecco, per tutti questi motivi, annuncio fin d'ora il voto contrario del Gruppo di Alleanza Nazionale a queste linee di indirizzo; il voto favorevole all'ordine del giorno presentato dal Gruppo di Forza Italia in ordine alla finanziaria, sulla quale non mi dilungo più di tanto perché è un po' "Il piove, Governo ladro", quando non si riescono a fare quadrare dei conti, quando non riescono ad effettuare delle scelte, si preferisce dare la colpa ad enti diversi, a istituzioni diverse piuttosto che dire che le scelte che sono state fatte, le scelte che andiamo a fare non sono state politicamente e amministrativamente utili.

Per dirne una, l'abbiamo già detto tante volte, nessuno toglie e nessuno ha in mente di contestare al Presidente e alla Giunta la facoltà di scegliere come impostare il bilancio e quali spese effettuare e quali progetti sottolineare più o meno; quello che diciamo che proprio in base a queste scelte noi dovremmo e potremmo esprimere, e dobbiamo e possiamo esprimere, un giudizio complessivo.

Quindi il nostro giudizio poi, in base a queste scelte che vanno a tagliare risorse dicendo che il personale non potrà essere seguito come era necessario seguire, la rete viaria - e mi scusi Assessore la cito sempre come uno dei miei migliori fonti di necessità di spesa - per la manutenzione delle strade, l'edilizia scolastica e tutte queste cose, mentre ci continuano a scegliere delle politiche che a nostro avviso sono importantissime laddove le risorse fossero tali da essere sufficienti per tutto, ma che diventano meno importanti laddove queste risorse non sono sufficienti tutto, parlo

BOZZA NON CORRETTA

ancora delle politiche di pace. Leggevo per ultima, era nostra intenzione fare una interrogazione e poi l'abbiamo sospesa perché più di tanto le politiche di pace comprendono anche la famosa sagra della zuppa, che si è svolta domenica scorsa.

Si era a mio avviso ingiustamente criticato da parte del Ministro Tremonti, forse per non conoscenza le feste del Ro che è un'altra cosa, le feste della zuppa mi sembra oggettivamente finanziare centro progetti, si semplifica citando la fiera della zuppa, mi sembra un po' poco; mi sembra che sia controproducente il momento che l'amministrazione si presenta in maniera pesante su un piano di tutela e della qualità dell'aria andare ad individuare all'interno del centro storico nuovi uffici per il decentramento della sede centrale del personale, con questo ottenendo due risultati, entrambi negativi: un aumento dei costi delle locazioni, e un nuovo ingolfamento del traffico del centro storico.

Spendere quasi 350 mila euro all'anno per questa locazione, quando si poteva spendere molto meno, decentrando questa locazione e ottenendo risultato di non creare un nuovo generatore di traffico nel centro storico della città, è un'altra scelta che noi individuiamo come dire, nel momento in cui si ritiene che le politiche di personale vanno a colpire soprattutto il personale non di ruolo, diciamo così, mentre sarebbe importante quindi mantenere il personale di ruolo ben stretto, si attuano delle politiche di incentivazione dell'abbandono del posto di lavoro da persone che non hanno ancora maturato a pieno l'età pensionabile, addirittura incentivandole con dei contributi dell'ultimo caso specifico di oltre 100 mila euro e noi abbiamo qualche breve nota polemica individuati già 4 o 500 mila euro di risparmio, che avrebbero fatto comodo all'Assessore Prantoni per le buche sulle strade.

L'ultima cosa, che forse ed è un ordine del giorno che non so se sia all'attenzione del Consiglio oggi, ma comunque abbiamo preso il milione e mezzo di euro che si spende per l'auto promozione dell'ente con materiale pubblicitario e propagandistico, ecco io credo che se è importante laddove questo rappresenta qualcosa nel momento in cui facciamo dei costosi volumetrici in cui spieghiamo al bilancio (al Colti e all'Incliam) ma soprattutto alla gente che non ha tempo di vedere e di seguire le note politiche di palazzo Malvezzi, ecco noi abbiamo chiesto, e vedremo che cosa risponderà il Consiglio, di porre in calce ad ogni pubblicazione dell'Ente il costo che il cittadino va ad assumersi per queste pubblicazioni, perché noi sarebbe opportuno che queste pubblicazione molte volte autorizzative, auto referenziali potessero anche dimostrare il costo quando spende il cittadino perché la Provincia dica bene di se stessa, perché di fatto si tratta di questo.

BOZZA NON CORRETTA

1 milione e mezzo qui, 100 mila qua, 300 mila là, abbiamo già fatto un bilancio alternativo che forse piacerebbe più agli assessori che hanno necessità di spendere per delle esigenze reali e meno piacere ad altri Assessori che invece spendono per la fumosa e aerea pubblicità dell'Ente che serve anche questo ma ripeto in tempi di vacche grasse e non di vacche magre quando si accusano altri di non poter risolvere i problemi sociali dell'ente, mentre i problemi sociali dell'Ente potrebbero benissimo essere risolti con delle scelte diverse che sono tutte di competenza della Presidente e della Giunta. L'ultima cosa e concludo, ringrazio l'Assessore Prantoni e l'Assessore all'Agricoltura presenti, l'Assessore Strada, non vede un grande interesse della Giunta alle linee di indirizzo per il bilancio, mi sembrerebbe carino che la Giunta ascoltasse quello che il Consiglio di intelligente o di meno intelligente, di simpatico o di meno simpatico intende dire su questo bilancio, perché ripeto non è solo l'Assessore al bilancio il portatore di questo dato, ma credo che ogni Assessore sia il portatore di un progetto o all'interno delle proprie deleghe e delle proprie competenze che si solidificano in un bilancio che deve trovare una sua collocazione nelle linee di indirizzo che questo Consiglio sta approvando.

Grazie Presidente per avermi ricordato di aver ampiamente sfornato del mio tempo, e grazie agli Assessori che mi hanno ascoltato per questo sfogo che concludo con un voto negativo alle linee di indirizzo sul bilancio.

PRESIDENTE:

Grazie.

La parola al Consigliere Zaniboni.

CONSIGLIERE ZANIBONI:

Grazie Presidente. Io colgo l'opportunità del dibattito complessivo perché abbiamo due, diventano poi tre ordini del giorno di fatto a partire dagli indirizzi, indirizzi generali e non generici come i colleghi della minoranza hanno voluto insinuare, che sono così intrecciati perché sono ormai numerose le Commissioni che le audizioni con l'Assessore al bilancio vicepresidente De Maria sui temi legati alla predisposizione del bilancio 2006, e che sono così intrecciati con la legge finanziaria e, quindi, è gioco forza che questa discussione toccasse anche questo tema, anche in considerazione del fatto che vi è un impegno di più autori per vedere in questo periodo di cambiare tutto quello che è possibile cambiare della legge finanziaria.

Il nostro giudizio, che è negativo, ma è negativo ormai da quattro anni e qui siamo andati sempre in peggiorando, perché ancora di più rispetto agli altri anni abbiamo visto

BOZZA NON CORRETTA

che sulla finanziaria viene ripreso nell'ordine del giorno, vi è come metodo l'assenza di concertazione, di confronto, di dialogo con gli enti locali innanzitutto, con il sistema dei Comuni, delle Province e delle Regioni, con le forze sociali. Io sottolineo il fatto che il 25 novembre, quindi per la prima volta dopo tanti anni ci sarà uno sciopero generale proclamato dalle organizzazioni sindacali, che non hanno potuto interloquire con il Governo nazionale sulle possibilità di modifiche almeno di parti della legge finanziaria e, quindi, l'ultima ratio, l'ultima protesta rimane quella dello sciopero generale che è stato proclamato.

Dobbiamo anche dire alcune cose, che da questa finanziaria si evince che vi è un fallimento in questi quattro anni della politica economica nazionale, perché questa finanziaria serve a tenere sotto controllo anzi a fare rientrare i conti pubblici che sono appunto fuori controllo, e quindi una spesa pubblica che è fuori controllo, propone poco o niente per quello che riguarda lo sviluppo, per quello che riguarda l'economia, la ricerca e la competitività, ma anche per quanto riguarda il grande tema dell'equità sociale.

Qui abbiamo il grande rebus del fondo sociale nazionale, che è quello che finanzia, e lo ricordiamo, le categorie, le fasce meno abbienti, le famiglie in difficoltà, i buoni per l'affitto, gli assegni di cura per gli anziani, per i disabili.

Quindi sottolineiamo anche questa grossa preoccupazione che abbiamo perché sappiamo che avrà una ricaduta sostanziale e quindi non formale direttamente sulle famiglie, sui cittadini e sulle persone che hanno maggiori difficoltà.

Viene svilito il federalismo, proprio una maggioranza che faceva la propria bandiera nel federalismo, mai come in questi anni gli enti locali sono stati frustrati nella loro potestà, nella loro autonomia, nel poter decidere come spendere viste le limitazioni costanti e rigide che sono state portate avanti in questi anni.

Quindi, un'impostazione antifederalista, anche questo credo che sia un aspetto da sottolineare.

Per le famiglie vi sono risorse una tantum perché questo ricorso anche per le entrate, che le entrate non sono mai state certe, per quanto riguarda i condoni, l'una tantum, lo vediamo anche come ipotesi di spesa per le famiglie, perché l'una tantum significa che si può dare qualcosa questo anno ma non i prossimi anni, oltretutto si è stabilita una cifra senza sapere poi che cosa fare di questa cifra.

Quindi, perché si dovrà ancora decidere, e quindi questo è un aspetto abbastanza curioso, se un altro poteva essere intavolato un confronto con le organizzazioni sociali.

Tutto questo ha portato gli enti locali ed anche la Provincia in una situazione di difficoltà nelle entrate, anche per il ciclo economico, come veniva detto nella relazione

BOZZA NON CORRETTA

del Vicepresidente, quindi meno risorse che ci sono, nei pesanti tagli di spesa che mettono a rischio anche diversi progetti.

Ma la preoccupazione riguarda anche il taglio dell'1% nel 2006 di quello nazionale, nella legge finanziaria per quanto riguarda il personale.

Quindi le preoccupazione anche per il personale a tempo determinato che abbiamo, le 80 posizioni che abbiamo.

Quindi, questo è un quadro che ci fa dire in sostanza come faremo di tutto per cambiare questa finanziaria, ma qui non siamo in presenza, come si era detto, in una situazione di difficoltà, quindi bisognava tagliare, ma di un vero e proprio fallimento di impostazione delle politiche economiche.

Basti pensare che altri paesi europei hanno avuto uno sviluppo del PIL nonostante la recessione che c'è stata negli scorsi anni molto superiori rispetto a quello dell'Italia, quindi significa che le cure che sono state portate avanti non sono state delle cure, sono stati provvedimenti che hanno comportato ulteriori danni.

Da qui questo giudizio molto negativo e una richiesta pressante di cambiare.

Tra l'altro abbiamo anche questo ordine del giorno che riguarda gli aiuti internazionali, anche l'Italia ha partecipato alle dichiarazioni del millennio, all'impegno per abbattere la povertà in maniera drastica e quindi questo significa anche mettere risorse per la solidarietà e quindi anche in questa finanziaria si vede, poi, nei fatti, una grave contraddizione rispetto alle intenzioni.

Per cui è naturale che questi indirizzi risentono di questa pesante situazione e che, quindi, apprezziamo in questo senso lo sforzo della Giunta che sin da luglio, quindi quando sono partiti i primi indirizzi, diciamo così, ha cercato di impostare la propria azione con rigore, ma anche salvaguardando quello che è il piano triennale delle opere, in modo particolare per quello riguarda la viabilità e l'edilizia scolastica, che significa, perché questo è fondamentale per l'economia, sostenere, essere da volano economico attraverso il proprio piano delle opere per il sistema anche delle imprese e per il sistema economico, oltre ovviamente alla ricaduta e l'impatto che si ha in termini positivi verso i cittadini.

E quindi apprezziamo questo, così come lo sforzo di costruire, nonostante la grande difficoltà, un bilancio partecipato, cioè quello di trovare nella società civile una serie di attori, di soggetti che sono presenti nel territorio, quindi queste formazioni sociali che possono e devono interloquire per costruire, secondo un'ottica orientata, appunto, al bene comune, assieme delle scelte e le scelte fondamentali, le scelte di bilancio fondamentali.

BOZZA NON CORRETTA

Noi, e su questo abbiamo avuto nelle Commissioni qualche discussione, respingiamo ovviamente questo tentativo verso le comunità montane, verso il circondario che le forze di Centrodestra anche in Commissione hanno messo in discussione, in particolare per quanto riguarda la questione della attribuzione delle deleghe del circondario di Imola, per quanto riguarda anche il ruolo che hanno le comunità montane.

Questi sono organismi che sono maggiormente vicino a determinati contesti particolari, come può essere il territorio di Imola o il territorio della montagna e quindi che possono permettere uno sviluppo di Governo, di coordinamento di politiche territoriali migliore e quindi noi non vediamo di buon occhio questo atteggiamento che viene spesso reiterato.

Quindi, su circondario e comunità montane c'è una profonda differenza.

Il resto sono quegli indirizzi, come illustrata il Vicepresidente, per quanto riguarda sia la spesa corrente sia la spesa in conto capitale e quella del personale che è assolutamente coerente, pur nelle ristrettezze, nelle difficoltà del momento, con quelli che sono gli obiettivi di mandato e, quindi, anche in virtù di questa coerenza dell'impegno che è stato espletato, noi daremo, ovviamente, il voto favorevoli a questi indirizzi, così come voteremo a favore sull'ordine del giorno presentato dalla Maggioranza sulla finanziaria riferito alla cooperazione internazionale e voteremo contro all'ordine del giorno presentato dal Casa delle Libertà.

VICEPRESIDENTE:

Prego Consigliere Cocchi.

CONSIGLIERE COCCHI:

Grazie Vicepresidente per la parola.

Sarò sicuramente molto più telegrafica rispetto agli interventi che fino a questo momento si sono susseguiti, soprattutto perché molte cose sono già state detto, in particolare dall'Assessore che ha presentato ovviamente questo punto all'ordine del giorno.

Credo che il taglio che ha assunto questo momento abbia dato un chiaro segno di come le Minoranze oggi facciano molta fatica ad intraprendere un percorso di discussione su questa delibera, in quanto ieri mattina le voci in Conferenza Metropolitana delle forze politiche presenti ieri mattina, quindi sia di Centrosinistra che di Centrodestra, erano sicuramente unanimi rispetto al tema della formulazione dei bilanci che tutte le amministrazioni si accingono a predisporre.

BOZZA NON CORRETTA

Quindi, credo che sia davvero molto difficile.

Ieri mattina credo che voci non fossero solo dei lamenti, cose che stiamo ascoltando da molto tempo, ma fossero ormai delle grida e devo dire che forse le più forti erano proprie quelle rappresentative dei comuni del Centrodestra, forse perché comuni molto piccoli, quindi probabilmente con difficoltà a formulare i loro bilanci sempre fu forti rispetto a quello che lo sono, comunque, per tutti, ma in particolare per loro.

In occasione delle Commissioni che noi in queste ultime settimane abbiamo avuto rispetto alla discussione e all'entrata nel merito per gli indirizzi per la formulazione del bilancio, sono venute alcune osservazioni che vorrei qui riprendere, proprio perché credo che meriti essere risottolineato alcuni aspetti – lo faceva in questo momento Zaniboni – rispetto alle comunità montane, ma insieme alle associazioni e all'unione comuni.

Credo che nessuno possa conoscere bene, probabilmente se queste sono veramente affermazioni fatte con convinzione, che cosa hanno prodotto queste organizzazioni territoriali.

Hanno prodotto delle forme di risparmio, non solo delle forme di ulteriore spesa, laddove sono stati in grado, comunità montane, ma anche unione e associazione di comuni, di produrre, per esempio, uffici unici, vedi quelli del SUAP, vedi sicuramente gli uffici del personale, cose che per alcuni comuni erano diventate di difficile sostenibilità per le spese correnti di queste entità e associandoci siamo stati in grado e sono stati in grado di affrontare in modo sicuramente migliore i loro bilanci nel loro complesso.

Non voglio entrare nel merito riprendendo molte delle osservazioni che sono già state fatte rispetto alle indicazioni che ci sono state fornite.

Credo che, comunque sia, sia importante sottolineare l'impegno che questa amministrazione porrà nei confronti degli investimenti, in particolare, che per gli anni 2006 e 2007 sono riconfermate rispetto a quelle che erano state le previsioni.

Questo forte testimonianza di nulla a smentire di quello che è stato il precedente impegno, ma soprattutto anche perché credo che siano interventi estremamente necessari, onde non dover ricorrere a quel lamento che molto spesso a anche in Conferenza Metropolitana assistiamo che è quello che ad un evento di molte piogge o di altri eventi, ci ritroviamo una volta sott'acqua e un'altra volta ci ritroviamo franati.

Credo che sia giunto il momento di impegnarci in maniera forte e significativa rispetto a questi interventi che sono stati programmati e che devono trovare veramente risposta negli anni in cui il bilancio e gli Assessori hanno previsto.

BOZZA NON CORRETTA

Credo che un ulteriore apprezzamento vada speso, anche se dagli interventi precedenti è stato fortissimamente banalizzato, ma banalizzare questa cosa diventa molto facile e realizzarla è molto difficile: quella di riuscire a far fronte ad un bilancio, laddove sono state tagliate delle risorse in termini di trasferimenti, senza aumentare la pressione fiscale.

Non è così scontato, non si può banalizzare questo aspetto.

Questa intanto è una fortissima volontà politica e credo che sia una volontà politica che tiene conto della situazione economica nella quale ci ritroviamo, nella quale si ritrova in particolare la nostra Provincia e che, a più riprese in questa sala, abbiamo esaminato situazioni di aziende importanti e sicuramente qualificanti del nostro territorio che si trovano in gravi situazione.

Credo che impegnarci affinché la tassazione non vada a punire ulteriormente queste imprese, questo sistema di imprese sia altrettanto un aspetto encomiabile di una Amministrazione che è attenta non solo a far quadrare il proprio conto, ma anche a far quadrare il conto degli altri.

Un'altra osservazione che mi sento di portare è quella riguardando le spese per il personale.

La finanziaria parla di un meno 1% rispetto al 2004.

Io non so come facciamo da una parte a sostenere che vogliamo ottenere certezza per tutti i lavoratori e dall'altra parte non vogliamo mettere a disposizione le risorse.

Credo che siano queste le contraddizioni che potremmo spiegare sicuramente anche ai bambini nel caso in cui volessimo andare a tenere una lezione di educazione civica e forse anche questo potrebbe essere utile per capire come sta funzionando il sistema Italia e su questo credo che tutti quanti dovremmo fare uno sforzo e non fare demagogia quando parliamo di temi così importanti e così seri come la disposizione delle risorse necessarie per far funzionare le nostre strutture e soprattutto la nostra società.

Grazie.

PRESIDENTE:

Ci sono altri Consiglieri che chiedono la parola?

Prego Consigliere Finotti.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Devo dire che non ero molto intenzionato ad intervenire in questa fase del dibattito, perché pensavo che ci sarebbe stata una fase successiva sugli ordini del giorno

BOZZA NON CORRETTA

che sono stati presentati, però mi sembra di capire, viste anche alcune dichiarazioni di voto che abbiamo già avuto dai Presidenti colleghi, che abbiamo fatto una specie di accorpamento di quelli che sono argomenti in parte collegati, ma per certi versi abbastanza strani, perché una cosa sono le linee di indirizzo sul bilancio della Provincia di Bologna e altra sono le proposte della legge finanziaria in corso di approvazione o quantomeno di discussione all'interno del Parlamento.

Devo dire che non pensavo di intervenire sulla prima parte, perché ritengo che gli interventi che sono stati fatti dal Consigliere Sabbioni nel merito dell'argomento e dal Consigliere Guidotti prima in funzione di un errore che, secondo, me era più che giustificato far rilevare e quindi, successivamente, anche da parte sua all'interno del merito fossero più che sufficienti per quello riguardava le linee di indirizzo del bilancio della Provincia.

Diciamo che, però, avendo dovuto rincorrere la seconda parte, quindi con una serie di interventi che hanno discusso sugli ordini del giorno presentati, mi tocca.

Allora mi fanno un po' sorridere ogni tanto degli interventi, tipo la Consigliere Cocchi che elogia la Provincia per non aver alzato le tasse, però quando il Governo Berlusconi non le alza da cinque anni, ha sbagliato tutto.

Quando parliamo di demagogia e controsensi, forse ogni tanto dovremmo anche renderci conto un attimo di quello che diciamo.

Parlando del discorso delle spese delle Province e dei Comuni, ci terrei a far risultare alcuni dati.

Parlando in generale, perché, purtroppo, quando un Governo fa una finanziaria, non può guardare la realtà singola, ma deve ragionare su una realtà generale che coinvolge Comuni e Province.

Allora, la spesa complessiva degli enti locali è stata negli ultimi anni di 73 miliardi, 75 miliardi e 78 miliardi di euro, e parlo di enti locali intesi come Province e Comuni.

Di questi soldini, dai 16 ai 18,8 miliardi, pari al 22,3%, sono stati spesi per quello riguarda il funzionamento della struttura.

Il 30,6% è stato speso in consumi intermedi che si intende acquisto di beni e servizi.

Se non erro 30,6 più 22,3 fa 52,9, spesi per il sostentamento delle Province e dei Comuni.

Se andiamo a parlare delle comunità montane che così bene hanno fatto sul territorio, questa somma supera il 70%.

Allora, vogliamo difendere le comunità montane?

BOZZA NON CORRETTA

C'è una proposta di un autorevole economista che fa capo al Centrosinistra, il signor Rossi, riportata sul Corriere della Sera di dieci giorni fa, che dice "aboliamo le Province".

Allora, spiegatemi una cosa: perché ragioniamo su parte del Centrodestra che vuole abolire le comunità montane e non parliamo della parte del Centrosinistra che vuole abolire le Province?

Abbiamo due facce, due misure, il problema è che c'è una proliferazione di enti con tutta una serie di compiti che interagiscono tra di loro che non portano a niente, cioè un costo di strutture che molto spesso diventano sovrapposti una l'altra che non portano a niente.

Questo è il problema che ci troviamo davanti oggi, anche perché, comunque, la Provincia di Bologna, l'UPI o l'ANCI, se i bilanci fossero stati positivi, avrebbero attaccato il Governo perché l'aumento delle retrocessioni sarebbe stato inferiore all'aumento che volevano.

Questo è sempre stato fatto, è ovviamente un gioco delle parti.

È giusto che un sindacato come l'UPI interagisca e si confronta in certi momenti anche in maniera dura per ottenere il più possibile per quelli che sono i propri associati, ma non ci si può dimenticare quella che è realtà vera del territorio nazionale, del territorio europeo, dell'economia mondiale in questo momento.

Ci sono delle difficoltà, ognuno deve farsene carico!

Ognuno, dal Governo a tutti gli enti successivi e, se ci sono degli enti inutili, vanno soppressi.

Noi abbiamo Comuni che fanno parte di unione di Comuni, Circondari, Conferenza Metropolitana e Provincia.

Quanto costa tutta questa pappardella di servizi uno all'interno dell'altro?

Questo è il problema vero che abbiamo oggi in Italia.

Quando si ragiona degli tagli agli enti pubblici, è vero, sono dei tagli pesanti, ma quanto hanno sprecato gli enti pubblici negli ultimi anni?

Sempre continuando un po' nel discorso, la crescita della spesa locale degli enti è stata del 3,1% nel 2003, del 4,1% nel 2004 e i finanziamenti statali nel frattempo sono passati da 16 miliardi del 2002 a 16 miliardi e 500 del 2004, tasso di crescita del 3,1%.

Dove sono i tagli?

Se passiamo dal 16,1 al 16,5 c'è un incremento del 3, quindi dove sono i tagli?

Se la crescita della spesa locale è stata del 3,1% in un anno e del 4,1%, forse c'è qualcosa che non quadra.

BOZZA NON CORRETTA

Forse la crescita della spesa locale è stata superiore a quella che poteva permettersi e, allora, a questo punto i tagli necessari sono frutto di quella che è stata la male gestione degli enti locali in questi anni: Regioni, Province e Comuni.

Non sto – ripeto – facendo un caso personale, perché abbiamo ampliato la discussione sul discorso di una finanziaria e la finanziaria non può curarsi del singolo Comune o della singola Provincia.

Se, però, facciamo dei casi personali, anche all'intero della Provincia di Bologna ci sono sicuramente degli sprechi, ci sono sicuramente degli investimenti che noi non condividiamo e non parliamo solo delle politiche di pace.

Una Provincia ha degli obblighi e gli obblighi sono nei confronti delle persone che la Provincia amministra.

Il Centrodestra è stato accusato dalla Presidente Draghetti di occuparsi di buche, ne siamo orgogliosi, perché le buche sono un compito delle Provincia di Bologna, mentre le politiche della pace no!

Allora, invece che fare demagogia facile, lasciamolo fare a chi ha il compito di occuparsi di certe problematiche e pensiamo a quelle che sono le responsabilità nei confronti dei cittadini che noi amministriamo.

Poi, nei momenti di vacche grasse, per carità, spendiamo dove si può; nei momenti di vacche magre abbiamo bisogno di occuparci delle problematiche che riguardano il nostro territorio.

Ho sentito dire anche tante volte che il Governo Berlusconi non fa altro che tagliare sulla sanità e sulle famiglie.

Allora, tagli della sanità.

Dal 2001 la spesa sanitaria – quindi primo Governo Berlusconi che ha aumentato quelle che erano le spesa nella sanità del Governo precedente che mi sembra un Governo di Sinistra, però potrei sbagliarmi, anzi, una serie di Governi di Sinistra, perché nel giro di tre anni ce ne sono stati abbastanza – è passata da 70 miliardi al 91, ripeto, da 70 miliardi a 91 e i tagli?

In questa finanziaria così deprecata sono previsti, per il momento, è una ipotesi, ha ragione il Consigliere Zaniboni, però, dal momento che è una ipotesi, non la si può attaccare essendo una ipotesi, come non è giusto lodarla se è una ipotesi.

Sono previsti 1 miliardi e 142 milioni di fondi per le famiglie che dovrebbero essere divise – è una ipotesi anche questa – su buoni scuola per chi ha i bambini che vanno alle scuole obbligatorie, sulla possibilità di un secondo figlio, sulla possibilità di mutui agevolati per quello che riguarda le giovani coppie.

BOZZA NON CORRETTA

È previsto uno 0,5 per mille sul volontariato, cosa che prima non era mai stata possibile.

Non mi sembra che questa finanziaria sia andando contro gli interessi dei cittadini e contro gli interessi delle fasce deboli, credo che sia veramente una buona finanziaria.

Sono d'accordo, un'unica cosa sulla quale sono d'accordo, ovvero che probabilmente è stata presentata male, nel senso che, quando si fa un documento come la finanziaria, è sbagliato coinvolgere gli enti locali alla fine del percorso, ma devono essere coinvolti in maniera prelibare, su questo sono d'accordo.

C'è stato un cambio di Ministro in corsa, non è sicuramente colpa dell'Opposizione...

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE FINOTTI:

No, parlavo dei tempi, quindi i tempi tecnici per la presentazione della cosa.

Mi risulta, comunque, che ci siano ancora delle discussioni in corso, mi risulta che il Vicepresidente De Maria domani sia a Roma proprio per incontrare i vertici sul discorso della finanziaria, quindi può darsi che degli aggiustamenti ci siano.

Allora, per venire al dunque, visto che tutti hanno già fatto le dichiarazioni di voto, non entro nel merito degli ordini della Maggioranza, perché voto contro.

Abbiamo presentato un ordine del giorno come gruppo di Forza Italia spiegando i motivi per i quali valutiamo positivamente la proposta della finanziaria e, proprio perché è una proposta, abbiamo inserito un invito al Governo affinché riesca a recuperare le somme necessarie a sostegno delle risorse umane degli enti locali, perché riteniamo che sia veramente importante, nelle possibilità economiche che si possa fare, quello di difendere i posti di lavoro.

Ci siamo impegnati come Minoranza all'interno di questo Ente, abbiamo presentato un ordine del giorno prima ancora degli ordini del giorno della Maggioranza quando si è presentato un problema con i dipendenti della Provincia, anzi la Maggioranza è venuta al traino del nostro ordine del giorno, perché riteniamo che il discorso che riguarda i lavoratori degli enti pubblici sia un discorso molto importante.

Quindi ci auguriamo che il Governo all'interno della manovra, all'interno dei possibili emendamenti che si stanno studiando, riesca a trovare le somme necessarie per il mantenimento dei posti di lavoro.

Quindi voteremo ovviamente il nostro ordine del giorno e contro gli altri due.

Grazie.

BOZZA NON CORRETTA**PRESIDENTE:**

Grazie.

Prego Consigliere Gnudi.

CONSIGLIERE GNUDI:

Grazie Presidente.

Voglio fare solo alcune brevi considerazioni nell'ambito di una dichiarazione di voto nella quale naturalmente voglio dire che noi voteremo i documenti riguardanti gli indirizzi per il bilancio 2006, il documento sulla legge finanziaria, i due ordini del giorno sulla legge finanziaria a favore e voteremo contro l'ordine del giorno presentato dalle Minoranze.

Per quello che riguarda, in particolare, i temi degli indirizzi per il bilancio 2006, già altri colleghi del gruppo e della Maggioranza sono intervenuti nel merito delle scelte che, appunto, vengono proposte all'attenzione del Consiglio a questa discussione.

Credo che questi indirizzi complessivamente tengono conto di una impostazione che a noi pare corretta, tesa ad intervenire sul contenimento della spesa corrente, con l'obiettivo fondamentale di mantenere inalterate le risorse per gli investimenti come contributo fondamentale che questa Amministrazione può dare per le scelte di sviluppo economico e sociale del nostro territorio.

C'è, credo, in questa impostazione una volontà precisa, accompagnata da una volontà di non intervenire sulla leva tributaria e, quindi, di agire complessivamente con una impostazione che tende, appunto, in una fase complessa che riguarda anche la nostra realtà territoriale, a dare un contributo importante.

Per questo noi sosteniamo l'insieme di questi indirizzi.

Così come voglio dire che siamo convinti della necessità di intraprendere, insieme ad altri soggetti, ad altri livelli istituzionali, ad altre organizzazioni sociali – voglio ricordare da questo punto di vista che, ad esempio, la confederazione CGIL, CISL e UIL ha già promosso una giornata di sciopero generale di quattro ore nel Paese per il prossimo 21 novembre – sia necessaria una iniziativa che si muova con l'obiettivo di tendere ad ottenere delle modifiche rilevanti rispetto ad una legge finanziaria che ha, nel suo insieme, quelle caratteristiche negative di metodo e di merito che sono state sottolineate in numerosi altri interventi.

Io, debbo dire, ho ascoltato con attenzione, ma anche con qualche sorpresa, i contenuti dell'intervento del collega Finotti.

BOZZA NON CORRETTA

Mi è venuto in mente l'intervento di un Assessore al Bilancio del Comune di Castel di Casio che ho ascoltato proprio ieri mattina in sede di Conferenza Metropolitana e devo dire che, francamente, ho pensato a tutti quegli amministratori locali del Centrodestra, che effetto farebbe ascoltare, appunto, le valutazioni espresse dal collega Finotti, perché, insomma, siamo su due mondi completamente diversi evidentemente.

Questa legge finanziaria ha una impostazione sbagliata e una impostazione che riporta il livello della spesa degli enti locali al 2002.

C'è una sorta di macchina del tempo che sposta indietro le risorse a disposizione del sistema delle autonomie locali di ben 4 anni.

Si tratta, quindi, di un taglio molto rilevante e voglio dire che, da questo punto di vista, si deve andare molto indietro nel tempo per ricercare misure che abbiano ridotto così drasticamente la possibilità finanziaria degli enti locali.

Credo che bisogna andare fino al 1978 quando, con il decreto Stammati, si stabilì l'obbligo della chiusura in pareggio dei bilanci degli enti locali.

Quindi si tratta di una impostazione profondamente sbagliata che penalizza gli enti locali che possono, invece, svolgere un ruolo importante per la coesione sociale e per lo sviluppo territoriale.

Quindi, a partire da queste scelte, non riprendo altre valutazioni che riguardano, ad esempio, il ruolo svolto da alcune istituzioni, lo stesso ragionamento che si fa sulle comunità montane.

Io capisco che si possa andare a vedere quali sono i costi, ma noi dobbiamo vedere anche quali sono i risultati di un'azione comune, di un fare insieme che questi livelli istituzionali sono stati in grado di promuovere e che oggi rappresentano una risorsa indispensabile per affrontare in termini efficaci i problemi di governo del territorio.

Voglio, poi, dire che la contrarietà nostra a questa legge finanziaria deriva dal fatto che, come diceva il collega Finotti, si è presentata male.

La si è presentata con una volontà politica precisa che è quella di cercare di identificare gli spreghi della spesa pubblica con il sistema degli enti locali.

Una lunga intervista qualche giorno fa sulle pagine del quotidiano nazionale del Ministro Tremonti riprendeva questo tipo di obiettivo, ma io credo che questa valutazione mostri la corda se si vanno a vedere i dati reali, se si va a vedere, ad esempio, che ormai una parte significativa dei Comuni copre la propria spesa corrente ricorrendo ai finanziamenti che derivano dagli oneri di urbanizzazione.

BOZZA NON CORRETTA

Qui non siamo più agli sprechi, altro che sprechi, qui siamo ad una situazione di tutt'altro tipo.

Non si può parlare di sprechi, quando ci si trova in una condizione di questo tipo.

Voglio anche dire, per concludere, che noi voteremo contro l'ordine del giorno presentato dalle Minoranza, perché naturalmente non condividiamo l'insieme delle valutazioni che sono espresse e anche voglio sottolinearlo, perché è singolare che in un ordine del giorno come questo si valorizzi il mantenimento dell'invarianza della pressione fiscale.

Ma voi le tasse dovevate ridurle, siete andati alle elezioni di 2001 promettendo una riduzione drastica del prelievo fiscale e oggi sottolineare che si è stati in grado di mantenere una invarianza della protezione fiscale, significa misurare tutta la distanza tra le promesse ed i fatti reali con i quali vi presentate ormai alla conclusione della vostra esperienza di Governo.

Per queste ragioni, appunto, noi voteremo a favore degli ordine del giorno insieme alle altre forze politiche della Maggioranza e contro l'ordine del giorno della Minoranza.

PRESIDENTE:

Grazie.

Altri chiedono la parola?

La parola al Vicepresidente De Maria per la replica.

ASSESSORE DE MARIA:

Molto rapidamente, però credo che, rispetto a come si è sviluppata la discussione, di dovere due considerazioni.

La prima è di merito, nel senso che davvero mi pare non preciso dire che gli indirizzi che abbiamo presentato – sto alla delibera madre, diciamo così, di questo dibattito – siano generici.

Sono certo indirizzi, che poi i gruppi di Maggioranza hanno fatto propri, ma sono indirizzi piuttosto precisi, perché sulla finanziaria c'è un ragionamento e c'è anche un modo di rapportarsi ai contenuti del disegno di legge del 29 settembre che è chiaro, cioè si dice: adesso la priorità è ottenere una modifica radicale di quel testo.

Sulla questione delle spese correnti, anche qui c'è un indirizzo molto chiaro, cioè si dice: riduzione significativa delle spese correnti, come ho detto, di 3 milioni di euro che, per un ente che ha parti di spesa corrente bloccati, come le nostre, non è un taglio da poco per concentrarci sul rafforzamento e le spese in conto capitale.

BOZZA NON CORRETTA

Sul fatto che la Giunta entro il 30 novembre si impegni ad affrontare una serie di temi rilevanti, anche qui c'è un tema di merito piuttosto significativo, come anche la scelta di investire con convinzione sull'unione e associazione di comuni, sulle comunità montane e sul circondario è una scelta di merito.

Poi, si possono condividere o no, è vero che sono punti in cui c'è una vera differenza tra Centrosinistra e Centrodestra in questa sede, non sono differenze inventate, però su questi punti di merito la delibera di indirizzi al bilancio dice cose molto significative.

Questa è la prima che volevo dire.

Sulla finanziaria non intervengo, è oggetto di dibattito tra i gruppi consiliari e la mia opinione l'ho espressa altre volte.

Mi permetto solo di segnalare un tema, cioè, siccome credo anch'io che gli enti locali debbano dimostrare di avere i conti in ordine, segnalo che sul piano tecnico il meccanismo dei tetti e dei tagli alla spesa decisi centralmente colpiscono paradossalmente di più gli enti locali che hanno i conti messi meglio.

Infatti, l'UPI ha proposto i saldi, proprio perché non è che noi chiediamo che le Province non siano misurate anche per la loro capacità di avere un lavoro vigoroso sui conti.

Segnaliamo che sulle spese delle Province che vengono anche pubblicamente dibattute a volte anche da esperiti – cosiddetti tali – del Centrosinistra, non si tiene conto delle tante funzioni trasferite negli ultimi anni alle Province.

Detto ciò, c'è un meccanismo, che è quello dei saldi con cui gli enti possono obbligati, anche qui prevedendo delle premialità, io dico anche delle premialità, a rispettare gli obiettivi del patto di stabilità, però sono meccanismi che premiano gli enti virtuosi e, peraltro, fanno riferimento a parametri che sono gli stessi che utilizzano le famose società di rating, quelle a cui si fa tanto riferimento.

Quindi, sul piano tecnico il meccanismo dei tetti di spesa e dei tagli non premia gli enti virtuosi e non colpisce quelli che non sono virtuosi, anzi, è vero, purtroppo, un po' il contrario, però non voglio dire altro, però, appunto, come UPI tutti insieme abbiamo proposto i saldi e vedremo come andrà l'incontro domani e vediamo che risultati otterremo.

Invece, sul piano del metodo, anche qui ci tendo personalmente a chiarire un punto: io non considero affatto un aspetto formale il tema della valorizzazione del ruolo del Consiglio Provinciale o, in generale, dei Consigli negli enti locali.

BOZZA NON CORRETTA

Ritengo, al contrario, che l'elezione diretta dei sindaci e dei presidenti debbano portarci tutti ad avere una particolare attenzione alla piena valorizzazione del ruolo del Consiglio.

È un fatto anche di funzionamento del meccanismo democratico delle istituzioni.

Quindi, lungi da me il considerare il ruolo del Consiglio come aspetto formale.

Al contrario, segnalo che la presenza nel nostro regolamento di contabilità che, appunto, da questa esperienza dell'UPI apprendo che praticamente vale qui e non in tante altre Province italiane, di questo passaggio degli indirizzi di Consiglio per il bilancio è presenza che non è dovuta a noi, è dovuta ai nostri predecessori che, immagino, l'avranno condivisa con il Consiglio ed inserita, rappresenta un passaggio di particolare attenzione al Consiglio, perché prima che la Giunta chiuda la proposta di bilancio 2006, che poi, come sapete, può essere emendata dal Consiglio con le procedure vigenti, si fa un passaggio per avere dal Consiglio degli indirizzi.

Il Regione di contabilità nostro non nomava come farlo, il Segretario lo ha spiegato con chiarezza.

Fino a qui si era scelta la strada di una proposta della Giunta, prima la Commissione Consiliare e poi all'aula consiliare.

Segnalo sommamente che questo meccanismo valorizza di più il ruolo delle Minoranze, nel senso che la Giunta presenta una proposta alla Commissione, in Commissione c'è una discussione paritetica su questa proposta – paritetica come momento in cui si effettua la discussione – tra Maggioranza e Minoranza e poi il Consiglio vota un orientamento che può essere anche diverso dalla proposta iniziale della Giunta, come sta accadendo anche in questo caso, perché sapete che sono state aggiunte dalla Commissione alcune righe.

Il meccanismo che cominciamo ad applicare da questa volta, cioè che sono i gruppi di Maggioranza che presentano un loro testo, ovviamente condiviso con la Giunta almeno dal punto di vista politico, visto di che cosa si parla, è un meccanismo, dico sempre sommamente, dà un ruolo diverso alla Minoranza, perché quando si arriva in Commissione la Maggioranza consiliare, a quel punto, avrà già prodotto un testo, anzi, se è un ordine del giorno, forse non serve neanche andare in Commissione, ma questo va benissimo, la richiesta viene dalla Minoranza.

Però, in tutti e due i casi, il cuore di questo provvedimento che c'è nel regolamento, cioè il fatto che il Consiglio abbia un suo passaggio di questo genere prima che la Giunta lavori alle cifre dei bilanci, rimane tutelate in entrambi i casi.

Ecco, per questo su questo aspetto ho detto prima che, se rispettiamo il regolamento e, ovviamente, il Consiglio valuta che questi contenuti siano validi e per

BOZZA NON CORRETTA

quanto riguarda la Giunta la cosa è analoga, nel senso che, appunto, si mantiene questo passaggio molto importante consiliare ulteriore a quello che accade nelle altre Province sulle bilancio.

Questa cosa l'ho tenuta a dire soltanto per segnalare, appunto, che personalmente lungi da me considerare formale il passaggio in Consiglio.

Credo di aver dimostrato nel rapporto con la Commissione Consiliare, da parte mia, ma credo che valga anche per tanti altri colleghi, però parliamo del bilancio, quindi da parte mia, sempre il contrario, cioè invece di ritenere che davvero in particolare in materia di bilancio il ruolo del Consiglio è assolutamente vitale e la Giunta in tutte le occasioni lo deve promuovere e valorizzare, ne ha assolutamente bisogno, in questo caso specifico il percorso, come si è fatto in tutti gli anni, compreso l'anno scorso, forse sottolineava di più un ruolo della Commissione, della Minoranza in Commissione e così via, il modo che si è deciso stasera è ugualmente legittimo da quanto mi dice il Segretario, benissimo, sottolinea un po' di più il ruolo della Maggioranza consiliare, ma, ecco, l'importante credo che sia – per questo ci tenevo a tornarci – che sia chiaro che, anche per quanto riguarda il sottoscritto e, credo di poter dire, questa intera Amministrazione, il fatto che il Consiglio in questa fase si esprima sulle grandi linee strategiche del bilancio è un fatto molto importante, assolutamente non formale, ma è la base su cui costruire poi un lavoro approfondito, appunto, sulle cifre più specifiche del bilancio che, però, dovranno stare dentro questi che, appunto, mi pare quest'anno davvero non si possa dire siano indirizzi generici.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie.

Dichiarazioni di voto?

Prego Consigliere Guidotti.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Brevissimo, perché la dichiarazione l'ho già fatta, ma approfitto per due motivi.

Uno spinto dalle dichiarazioni finali dell'Assessore al Bilancio, per dire che è vero che tutti i testi di questo Consiglio, forse, sono avanzati rispetto alla tutela del Consiglio, ma anche quello che abbiamo fatto oggi a tutela del Consiglio intero, perché ritengo che sia non anche questo sistema corretto, ritengo questo il sistema corretto e l'altro un sistema sbagliato, anche se è stato usato altre volte.

BOZZA NON CORRETTA

È un sistema sbagliato, perché, come faceva rilevare anche il collega Sabbioni, la Giunta non può dare indicazioni al Consiglio su come il Consiglio deve esprimere le proprie linee di indirizzo.

Che poi questo sottolinei il ruolo della Maggioranza, ma questo è nella logica politica delle cose: la sede è il Consiglio e la Maggioranza ha un ruolo e la Minoranza un altro.

Non mi sembra che nessuno voglia rubare ad altri questo ruolo, specie all'interno del Consiglio; cosa diversa è, invece, laddove la Giunta volesse – e non è il caso, lo ha detto il Vicepresidente De Maria – subornare in qualche modo il ruolo del Consiglio.

Devo, però, ricordare che tutte queste piccole o grandi conquiste che il Consiglio ha ottenuto dalle modifiche allo statuto nascono tutte da richieste della Minoranza a cui la Maggioranza ha aderito, però non nascono così per scelte della Maggioranza o per, meglio sia, scelte della Giunta, ma per individuazione della Minoranza nella storia di questo Ente.

La seconda cosa è più meramente tecnica.

Avevo fatto una richiesta di chiarimento, non mi è pervenuto, per una cosa che mi sembra assolutamente non dico importante, ma di un qualche rilievo.

Quando si dice nella spesa corrente “verifica della possibilità di realizzare entrare sul versante di gestione della rete di viabilità di competenza regionale”, ecco, volevo capire di che cosa si trattava, perché al momento, a prima lettura, lo dicevo prima, mi sembra di leggere si mettano dei caselli sulle strade provinciali per mettere a reddito la viabilità provinciale.

La cosa mi sembrerebbe un po' strana, perché, letta così, è così.

Non so se in qualche altro modo è leggibile, volevo capire come doveva essere letta.

Grazie.

ASSESSORE DE MARIA:

Lavorando su questo anche con il collega Prantoni, soprattutto noi vorremmo ragionare sull'aspetto dell'imposta di pubblicità legata alla viabilità provinciale, questo sarebbe il tema, quindi non pensiamo a pedaggi, ma credo che fosse detto per scherzare e credo sarebbero anche illegittimi, fra l'altro.

Soprattutto noi vorremmo ragionare sul tema delle imposte di pubblicità sulla viabilità provinciale, questo è l'argomento principale e, più in generale, e dalla gestione della viabilità, come accade ai Comuni, ci possono essere anche fonti, appunto, di reddito.

BOZZA NON CORRETTA

Però, diciamo, il primo tema che vorremo verificare è la pubblicità sulla viabilità provinciale.

Fra l'altro, così non è che peseremmo di più sui cittadini, potrebbe essere un servizio in più che poi potrebbe venire, però è una verifica, infatti c'è scritto "verifica", nel senso che la normativa in materia è abbastanza complessa, quindi il settore di Prantoni sta facendo la verifica e poi, insomma, se avremo una proposta...

PRESIDENTE:

Grazie.

Ci sono altri interventi?

Passiamo alle votazioni.

Partiamo dall'ordine del giorno principale, che è l'oggetto n. 48, linee di indirizzo.

VOTAZIONE**PRESIDENTE:**

Allora, 23 presenti: 19 favorevoli, nessun astenuto, 4 contrari.

Aggiungiamo il voto favorevole di Cevenini ed il voto contrario del Consigliere Guidotti.

Ordine del giorno numero 1, lo chiamiamo così, della Maggioranza.

VOTAZIONE**PRESIDENTE:**

Allora, 26 presenti: 20 favorevoli, nessun astenuto e 6 contrari.

Il Consiglio approva.

Secondo ordine del giorno della Maggioranza.

VOTAZIONE**PRESIDENTE:**

Allora, 26 presenti: 20 favorevoli, nessun astenuto e 6 contrari.

Il Consiglio approva.

Terzo ordine del giorno, presentato da Forza Italia.

BOZZA NON CORRETTA***VOTAZIONE*****PRESIDENTE:**

26 presenti: 6 favorevoli, nessun astenuto e 20 contrari.

Avendo sempre una motivazione per chiudere il Consiglio Provinciale, questa volta è il Presidente che ha dato segni di cedimento, quindi chiudiamo i lavori del Consiglio Provinciale.

Grazie a tutti.

*Trascrizione effettuata dalla Ditta Write System Srl
della seduta di Consiglio Provinciale del 25 ottobre 2005*